



Provincia  
**belluno**  
di  
dolomiti



# Periodico statistico della provincia di Belluno

n° 16

- *Il mercato del lavoro provinciale:  
aggiornamento a febbraio 2013*
- *Collocamento mirato:  
aggiornamento al  
31 dicembre 2012*
- *La Legge n. 135 del 7 agosto  
2012: la situazione nel  
territorio bellunese*



*Disoccupati*



*Mobilità*



*C.I.G.*



Provincia  
di  
**belluno**  
dolomiti



© Provincia di Belluno • Osservatorio Statistico  
Tel. 0437.959363  
E mail: [lavoro@provincia.belluno.it](mailto:lavoro@provincia.belluno.it)



## PRESENTAZIONE

Ormai è risaputo che la crisi economica che da quattro anni stiamo vivendo, oltre alla chiusura di attività produttive e a disoccupazione, sta portando un generale cambiamento del tessuto socio economico del territorio provinciale. I dati pubblicati relativamente all'aggiornamento a febbraio 2013 del mercato del lavoro da parte di Giovanni Gobitti evidenziano, fra gli altri, due importanti aspetti: il primo è collegato al genere ed il secondo all'età. Infatti, se rispetto al febbraio 2012, i disoccupati e inoccupati (dati medi di stock relativi a 12 mesi) sono passati da 8.106 a 8.970, da ottobre 2012 l'andamento dei disoccupati uomini rispetto a quello delle donne si è differenziato, restando invariato per i primi e diminuendo sensibilmente per le seconde. E' probabile che l'andamento positivo delle donne sia collegato alla stagionalità turistica ma è anche vero che gli uomini sono prevalentemente impiegati nel manifatturiero e questo potrebbe essere un segnale di un cambiamento strutturale del tessuto produttivo provinciale. Il secondo problema riguarda i giovani ed è stato definito dal nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri come la "principale emergenza nazionale": la disoccupazione dei giovani. A partire da agosto 2012 anche in provincia di Belluno la disoccupazione giovanile (18-29 anni) ha cominciato a seguire il trend nazionale attestandosi a febbraio 2013 intorno al 27% del totale dei disoccupati ed inoccupati della provincia. Ancora sotto la media nazionale ma in preoccupante ascesa.

Il perdurare della crisi porta, inevitabilmente, delle ripercussioni di carattere sociale che investono soprattutto chi ha più necessità ad essere supportato nella ricerca del lavoro. Come evidenziano Raffaella Bordin e Giovanni Gobitti, le ombre della difficile situazione economica si ripercuotono sul collocamento mirato: il numero degli avviamenti dal 2008 è costantemente diminuito, sia per i contratti a tempo indeterminato che a termine e sono gradualmente incrementati anche gli iscritti alla graduatoria unica provinciale, passando da 494 iscritti nel 2009 ai 559 del 2012.

Le previsioni economiche avvertono che, se ci sarà, una possibile ripresa dovrebbe iniziare solo nel secondo semestre 2013 ma la situazione rimarrà comunque di criticità sociale, con una significativa disoccupazione giovanile, con titoli di studio medio alti, che probabilmente prenderà la strada delle esperienze lavorative fuori provincia, ed una consolidata disoccupazione provinciale di lavoratori con scolarità medio bassa ed età over 45.

In questa situazione, come più volte ribadito in questo periodico, diventa essenziale che il territorio bellunese cominci a ripensare il proprio ruolo e la propria struttura di "governance". In merito, a titolo puramente di studio, è interessante l'analisi condotta da Bruna Barp partendo dai vincoli posti agli Enti Locali dalla Legge 135: se vorranno essere economicamente sostenibili nel tempo e continuare ad erogare servizi ai cittadini, molti comuni della provincia (che nella maggior parte, il 67% del totale, hanno una popolazione inferiore ai 5 mila abitanti) dovranno trovare forme nuove di collaborazione e unione.

Gianni De Marchi



PROVINCIA DI  
BELLUNO

## SOMMARIO

**Il mercato del lavoro provinciale:  
aggiornamento a febbraio 2013** pag. 5

**Collocamento mirato:aggiornamento  
al 31 dicembre 2012** pag. 26

**La Legge n.135 del 7 agosto 2012:  
la situazione nel  
territorio bellunese** pag. 33

---

**Periodico statistico della provincia di Belluno**  
*n. 16- maggio 2013*

Reg. Periodici del Tribunale di Belluno  
N. 10/2005

**Direttore responsabile**  
Gianni De Marchi

**Responsabile di redazione**  
Gabriella Faoro

**Redazione**  
Giovanni Gobitti, Gianni De Marchi,  
Raffaella Bordin, Bruna Barp

**Grafica**  
Marco Zucco

**Stampa**  
Stampato in proprio  
Via S. Andrea, 5 Belluno

Gli arretrati si possono chiedere sino ad esaurimento delle copie, scrivendo al Servizio Politiche del lavoro della Provincia di Belluno, Via S. Andrea, 5 - 32100 Belluno oppure inviando una mail a [lavoro@provincia.belluno.it](mailto:lavoro@provincia.belluno.it)  
Tutti i numeri del periodico sono scaricabili all'indirizzo web [www.provincia.belluno.it/osservatori](http://www.provincia.belluno.it/osservatori)

## INDICE

### **Il mercato del lavoro provinciale: aggiornamento a febbraio 2013**

1. La situazione congiunturale	pag. 5
2. Lo stock dei disoccupati	pag. 6
3. I disoccupati nel territorio	pag. 11
4. I lavoratori in mobilità	pag. 15
5. La Cassa Integrazione Guadagni	pag. 17
6. I flussi del mercato del lavoro	pag. 18
7. Conclusioni	pag. 24

### **Collocamento mirato: aggiornamento al 31 dicembre 2012**

1. Premessa	pag. 26
2. Gli avviamenti	pag. 26
3. Caratteristiche degli occupati	pag. 28
4. Gli iscritti al Collocamento mirato	pag. 30
5. Conclusioni	pag. 32

### **La Legge n.135 del 7 agosto 2012: la situazione nel territorio bellunese**

1. Premessa	pag. 33
2. La popolazione	pag. 33
3. I Comuni	pag. 34
4. La situazione	pag. 35

## Il mercato del lavoro provinciale: aggiornamento a febbraio 2013

di **Giovanni Gobitti**, responsabile dell'Osservatorio statistico provinciale

### 1. La situazione congiunturale

L'andamento congiunturale dell'industria bellunese permane negativo come si può vedere dagli indicatori congiunturali presenti nella **tabella 1**.

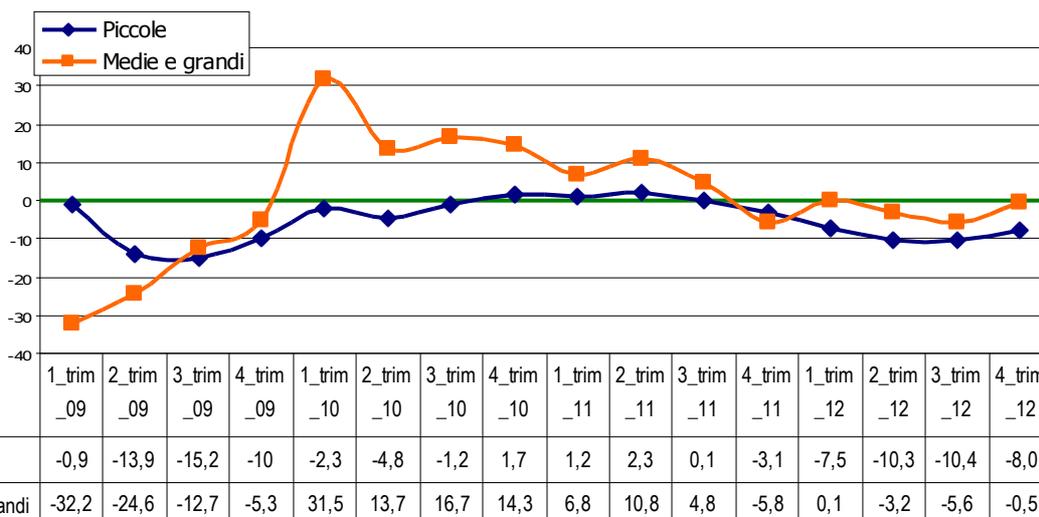
I dati dell'indagine di Veneto Congiuntura (Centro studi della CCIAA del Veneto) riguardo al settore industriale ci mostrano le variazioni tendenziali (cioè del trimestre analizzato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) e il quarto trimestre del 2012 risulta negativo con qualche piccolo spiraglio di luce grazie al segno più degli ordinativi esteri.

**Tab. 1 - Provincia di Belluno: andamento dei principali indicatori congiunturali tendenziali dell'industria (variazione percentuale sul trimestre dell'anno precedente)**

Periodo	Produzione	Fatturato	Ordinativi interni	Ordinativi esteri	Occupazione	Grado utilizzo impianti
4 trimestre 2009	-5,9	-6,9	-11,3	-6,6	-4,1	58,5
1 trimestre 2010	29	7,7	7,4	16,1	-3,3	66,5
2 trimestre 2010	12,9	16,4	7,7	30,7	-0,6	70
3 trimestre 2010	15,9	13,9	14,4	16,9	2,1	73,2
4 trimestre 2010	13,8	15,2	14,4	18,5	2,8	73
1 trimestre 2011	6,5	10,3	3,7	16,2	-0,1	71,4
2 trimestre 2011	10,3	8,9	9,5	4,9	-0,1	69,1
3 trimestre 2011	4,6	3,1	-2,5	5,6	0	66,4
4 trimestre 2011	-5,7	-4,7	0,2	-4,1	-0,2	70,3
1 trimestre 2012	-0,2	1,9	-9,5	3,5	0,2	68,7
2 trimestre 2012	-4,4	-3,4	-10,3	-4,4	0,1	66,5
3 trimestre 2012	-7,5	-9,7	-7,6	-15,6	-2,0	64
4 trimestre 2012	-1,5	-4,7	-6,8	5,3	-1,1	68,5

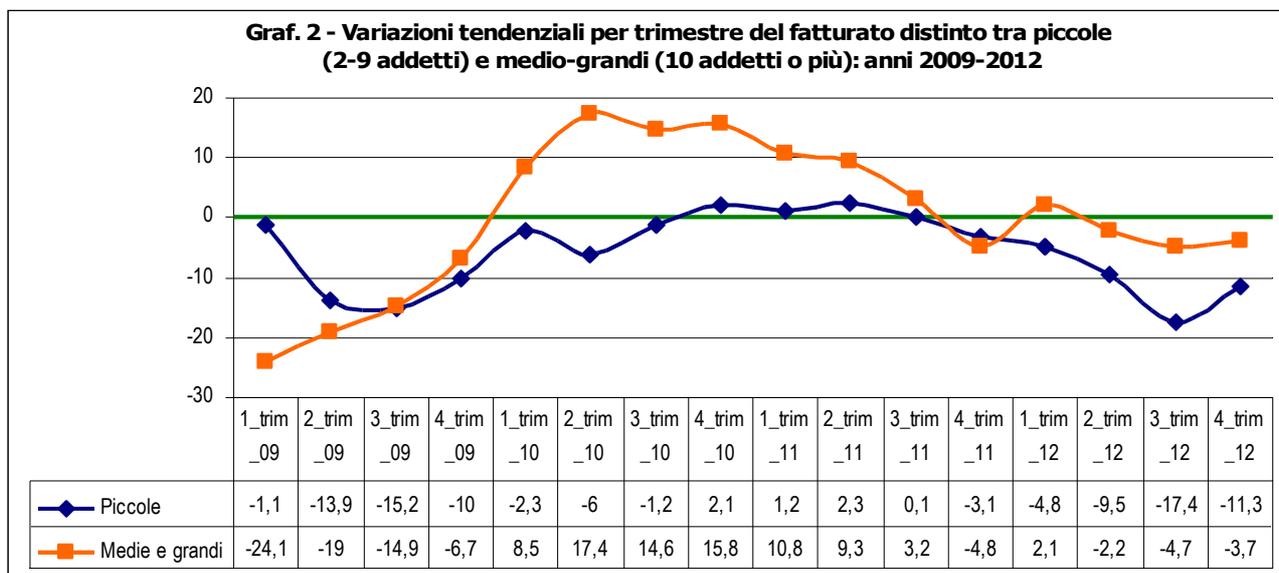
Fonte dati: Veneto Congiuntura

**Graf. 1 - Variazioni tendenziali per trimestre della produzione distinta tra piccole (2-9 addetti) e medio-grandi (10 addetti o più): anni 2009-2012**



Fonte dati: Veneto Congiuntura

Come conseguenza della crescita della domanda estera il grado di utilizzo degli impianti è tornato a salire dando un po' di respiro ad una parte del comparto industriale dopo mesi di difficoltà.



Fonte dati: Veneto Congiuntura

I dati di Veneto congiuntura, suddivisi tra aziende piccole e medio grandi, presenti nei **grafici 1 e 2**, sottolineano che il calo della produzione e del fatturato complessivo è rimasto negativo, ma in compenso, meno che in passato. Quindi le difficoltà restano anche se qualche timido segnale di speranza sul futuro sembra emergere ed ha coinvolto tutte le dimensioni aziendali. Ci troviamo forse al culmine negativo e quindi potremmo aver visto il punto di svolta del ciclo economico. Vedremo se i prossimi trimestri confermeranno questa tendenza.

## 2. Lo stock dei disoccupati

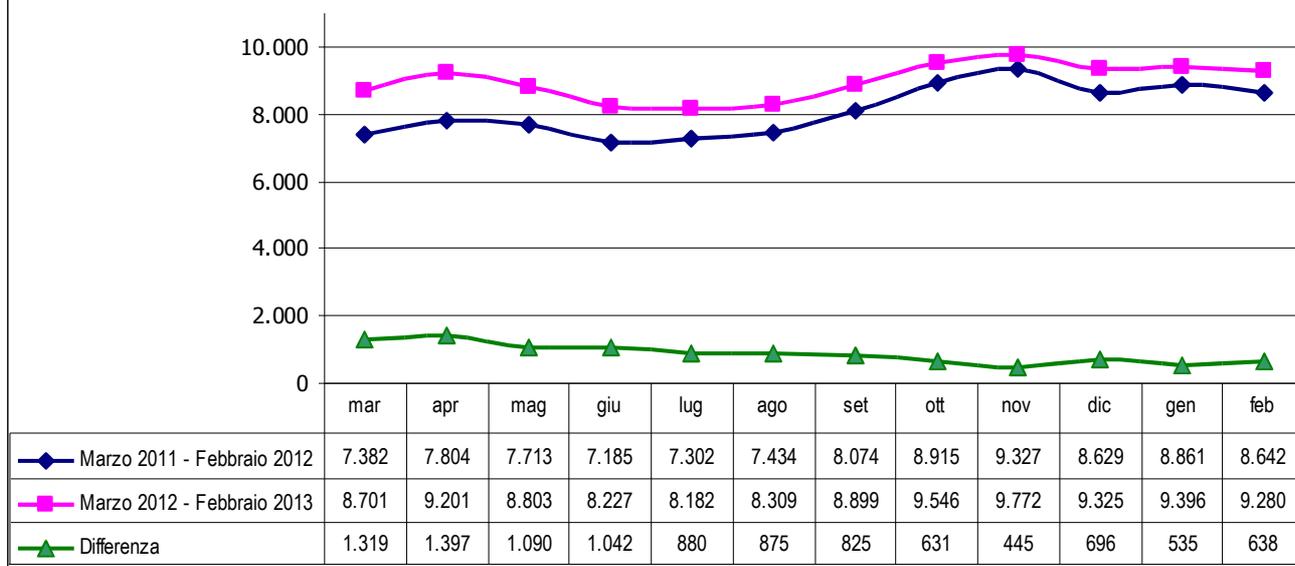
L'andamento congiunturale non positivo continua ad avere conseguenze negative sullo stock dei disoccupati come si può osservare dai dati presenti nella **tabella 2**. Il numero di lavoratori disoccupati è ancora cresciuto nel periodo preso in esame.

**Tab. 2 - Stock disoccupati e inoccupati per mese e genere: marzo 2011 - febbraio 2013**

Mesi	Donne	Uomini	Totale	Mesi	Donne	Uomini	Totale
mar-11	3.702	3.680	7.382	mar-12	4.239	4.462	8.701
apr-11	3.959	3.845	7.804	apr-12	4.556	4.645	9.201
mag-11	3.967	3.746	7.713	mag-12	4.383	4.420	8.803
giu-11	3.726	3.459	7.185	giu-12	4.073	4.154	8.227
lug-11	3.827	3.475	7.302	lug-12	4.099	4.083	8.182
ago-11	3.869	3.565	7.434	ago-12	4.191	4.118	8.309
set-11	4.192	3.882	8.074	set-12	4.497	4.402	8.899
ott-11	4.653	4.262	8.915	ott-12	4.807	4.739	9.546
nov-11	4.768	4.559	9.327	nov-12	4.869	4.903	9.772
dic-11	4.135	4.494	8.629	dic-12	4.395	4.930	9.325
gen-12	4.215	4.646	8.861	gen-13	4.408	4.988	9.396
feb-12	4.123	4.519	8.642	feb-13	4.329	4.951	9.280

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

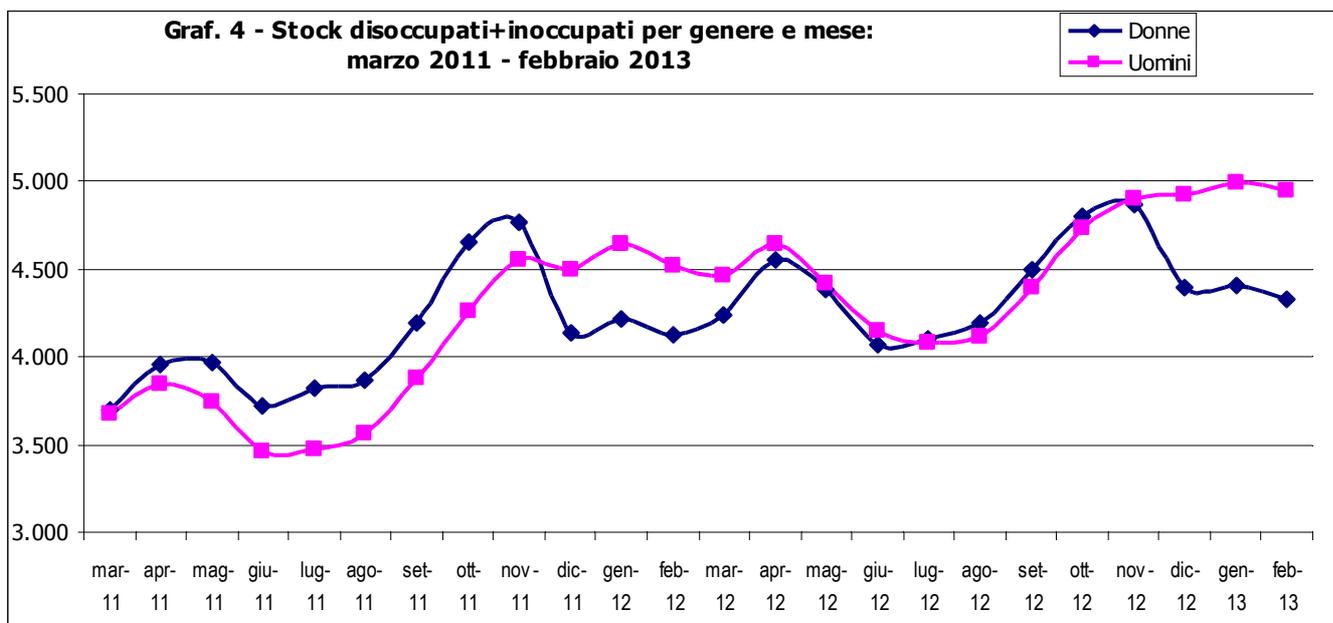
**Graf. 3 - Disoccupati+inoccupati per mese: marzo 2011 - febbraio 2013**



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

L'aumento nei valori assoluti, visto in precedenza, lascia però intravedere un rallentamento nel trend di crescita. Nel **grafico 3**, dove è evidenziata la differenza mese su mese del periodo in esame, si può osservare che la distanza tra i due periodi è progressivamente diminuita. Il numero dei disoccupati è continuato purtroppo ad aumentare, come conseguenza delle difficoltà incontrate da tutta l'economia provinciale, ma forse l'espulsione di manodopera si va stabilizzando. E' purtroppo evidente che lo sta facendo su un numero comunque elevato di disoccupati.

**Graf. 4 - Stock disoccupati+inoccupati per genere e mese: marzo 2011 - febbraio 2013**



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Nel **grafico 4** i dati suddivisi per genere mostrano negli ultimi mesi una differenza tra i generi. Le cause di questo andamento non sono del tutto chiare. Vi è probabilmente una maggiore flessibilità da parte femminile che è legata anche alla stagionalità del turismo. Ma a queste cause si accompagnano le problematiche del manifatturiero che hanno tradizionalmente in organico una prevalenza di uomini. Purtroppo questo andamento può essere un segnale di chiusura delle aziende e quindi un segnale di cambiamenti strutturali in atto nell'economia bellunese.

Il dato medio annuo, che invece non risente della stagionalità, riflette chiaramente l'aumento dei disoccupati con un incremento che è risultato maggiore per gli uomini rispetto alle donne nel confronto tra i due periodi (**tabella 3**).

Sesso	Media mar-11 - feb-12	Media mar-12 - feb-13
<b>Donne</b>	4.095	4.404
<b>Uomini</b>	4.011	4.566
<b>Totale</b>	8.106	8.970

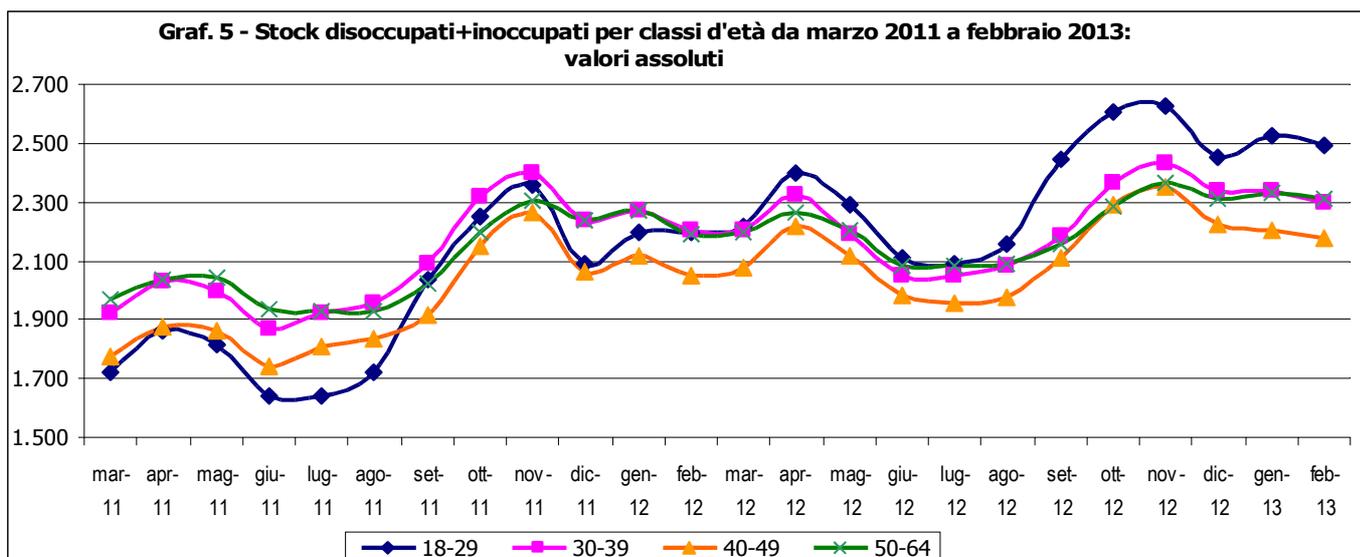
Fonte dati: ns elab. su dati SILV

## 2.1 Lo stock dei disoccupati per età

Il volume dei disoccupati è stato scomposto per classi d'età e, come si vede dalla **tabella 4**, le medie dei periodi esaminati segnalano un aumento per tutte le classi.

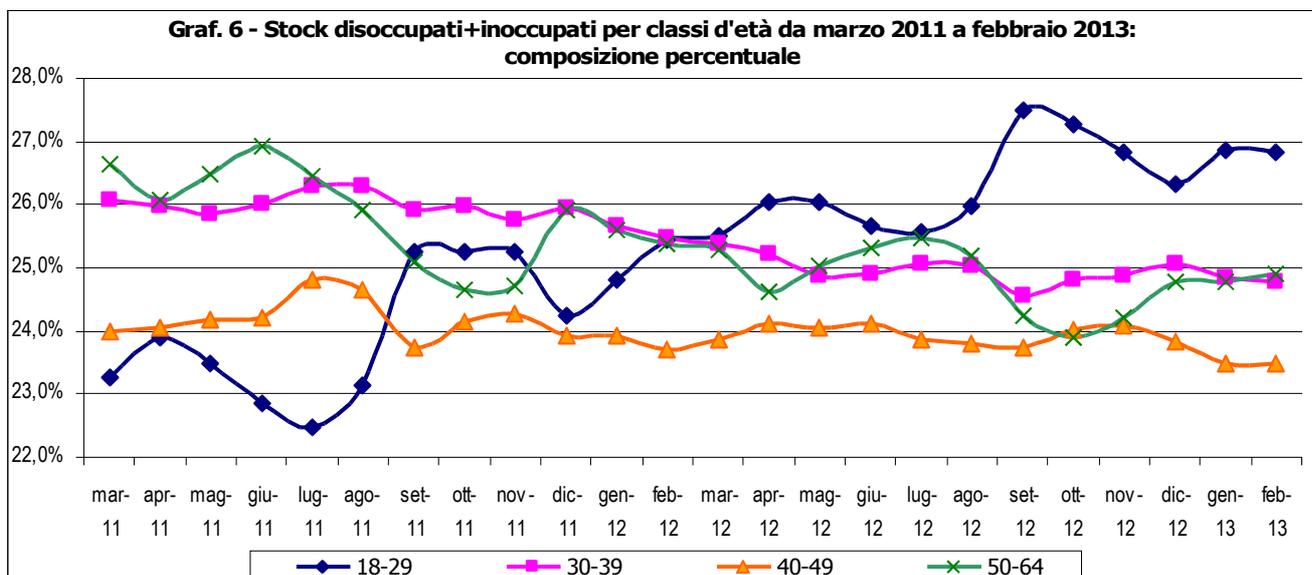
Periodo	da 18 a 29 anni	da 30 a 39 anni	da 40 a 49 anni	da 50 a 64 anni	Provincia
<b>Media marzo-2011 - febbraio-2012</b>	1.961	2.101	1.955	2.089	8.106
<b>Media marzo-2012 - febbraio-2013</b>	2.368	2.238	2.141	2.223	8.970

Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Come si vede dal **grafico 5** l'aumento in valore assoluto accompagna tutte le classi d'età, ma quello che continua a destare preoccupazione è quanto la fascia d'età più giovane, cioè quella tra i 18 e i 29 anni, rimanga la più consistente e questo accade già da diversi mesi.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il peso percentuale delle singole classi d'età, rispetto al totale, evidenziato nel **grafico 6** vede la conferma di quanto detto. Si può osservare come a partire dall'agosto del 2011, il peso percentuale dei giovani cresce sino a superare tutte le altre classi d'età per giungere a gennaio 2013 a rappresentare il 27% del totale dei disoccupati. Questo andamento sarà pure in linea, ed anche inferiore, rispetto al dato nazionale ma resta comunque un motivo di preoccupazione per le possibili conseguenze.

## 2.2 I disoccupati per nazionalità

I dati dei disoccupati scomposti rispetto alla nazionalità di appartenenza mostrano chiaramente che l'aumento ha interessato tutte le nazionalità senza distinzioni, come appare evidente nella successiva **tabella 5**.

**Tab. 5 - Disoccupati+inoccupati per nazionalità dati di stock, medie 12 mesi: marzo 2011 - febbraio 2013**

Periodo	Extra UE	Italia	UE	Provincia
Media marzo-2011 - febbraio-2012	1.438	6.251	417	8.106
Media marzo-2012 - febbraio-2013	1.621	6.891	458	8.970

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Se però si osserva la composizione percentuale presente nella **tabella 6** si può osservare come la quota degli extracomunitari sia leggermente cresciuta negli ultimi 12 mesi arrivando ad essere il 18,1% sul totale dei disoccupati. Cresce il numero dei disoccupati comunitari ma non muta il proprio peso percentuale, mentre il peso percentuale degli italiani è leggermente diminuito negli ultimi 12 mesi scendendo sotto il 77%.

<b>Tab. 6 - Composizione percentuale dei disoccupati e inoccupati per nazionalità: marzo 2011 - febbraio 2013</b>				
<b>Donne+ Uomini</b>	<b>Nazionalità</b>			
<b>Mese</b>	<b>UE</b>	<b>Extra UE</b>	<b>Italia</b>	<b>Totale</b>
<b>mar-11</b>	5,2%	17,9%	76,8%	100,0%
<b>apr-11</b>	5,4%	17,8%	76,7%	100,0%
<b>mag-11</b>	5,4%	17,8%	76,8%	100,0%
<b>giu-11</b>	5,2%	18,0%	76,8%	100,0%
<b>lug-11</b>	5,0%	17,5%	77,5%	100,0%
<b>ago-11</b>	5,1%	17,8%	77,2%	100,0%
<b>set-11</b>	5,4%	18,1%	76,5%	100,0%
<b>ott-11</b>	5,3%	17,2%	77,5%	100,0%
<b>nov-11</b>	5,3%	17,1%	77,6%	100,0%
<b>dic-11</b>	4,9%	17,8%	77,3%	100,0%
<b>gen-12</b>	4,8%	17,9%	77,4%	100,0%
<b>feb-12</b>	4,8%	18,1%	77,1%	100,0%
<b>mar-12</b>	5,0%	18,3%	76,7%	100,0%
<b>apr-12</b>	5,3%	18,1%	76,5%	100,0%
<b>mag-12</b>	5,2%	17,9%	76,9%	100,0%
<b>giu-12</b>	5,2%	18,3%	76,5%	100,0%
<b>lug-12</b>	4,8%	17,8%	77,3%	100,0%
<b>ago-12</b>	4,9%	18,0%	77,0%	100,0%
<b>set-12</b>	5,3%	18,4%	76,3%	100,0%
<b>ott-12</b>	5,4%	17,5%	77,1%	100,0%
<b>nov-12</b>	5,3%	17,3%	77,4%	100,0%
<b>dic-12</b>	5,0%	18,5%	76,5%	100,0%
<b>gen-13</b>	4,9%	18,0%	77,1%	100,0%
<b>feb-13</b>	5,0%	18,5%	76,5%	100,0%

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

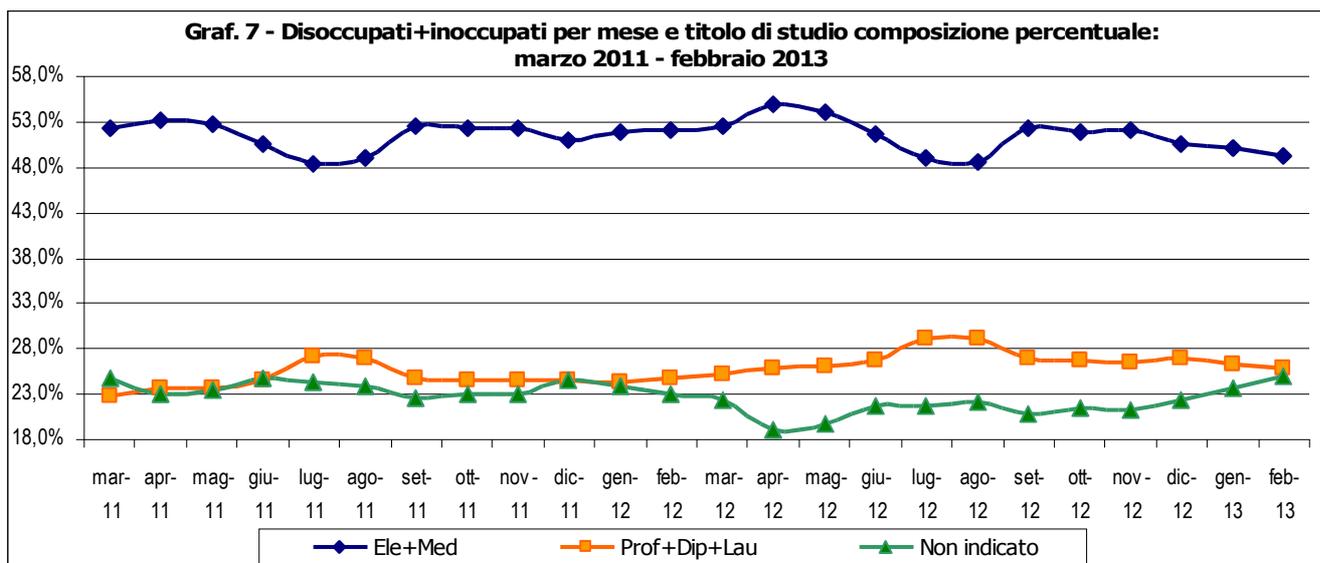
### 2.3 I disoccupati per titolo di studio

I dati sulla disoccupazione sono stati scomposti anche rispetto al titolo di studio e, come si può vedere dalla **tabella 7**, l'aumento in valore assoluto ha interessato tutti i titoli di studio.

<b>Tab. 7 - Disoccupati e inoccupati per titolo di studio, dati di stock medie 12 mesi: marzo 2011 - febbraio 2013</b>							
<b>Periodo</b>	<b>Scuola elementare</b>	<b>Scuola media</b>	<b>Ist. Professionale</b>	<b>Dip. scuola superiore</b>	<b>Laurea o diploma di laurea</b>	<b>Non indicato</b>	<b>Totale</b>
<b>Media ott-2010-set-2011</b>	1.020	3.164	379	1.348	274	1.921	8.106
<b>Media ott-2011-set-2012</b>	1.199	3.415	445	1.615	339	1.957	8.970

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Osservando però il dato analizzato rispetto al suo peso percentuale, come nel **grafico 7**, si riscontra in media una crescita dei titoli medio alti ed una diminuzione delle scolarità più basse. Il dato va però preso con cautela perché è aumentato nel contempo il peso percentuale dei lavoratori di cui non si conosce il titolo di studio.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

### 3. I disoccupati nel territorio

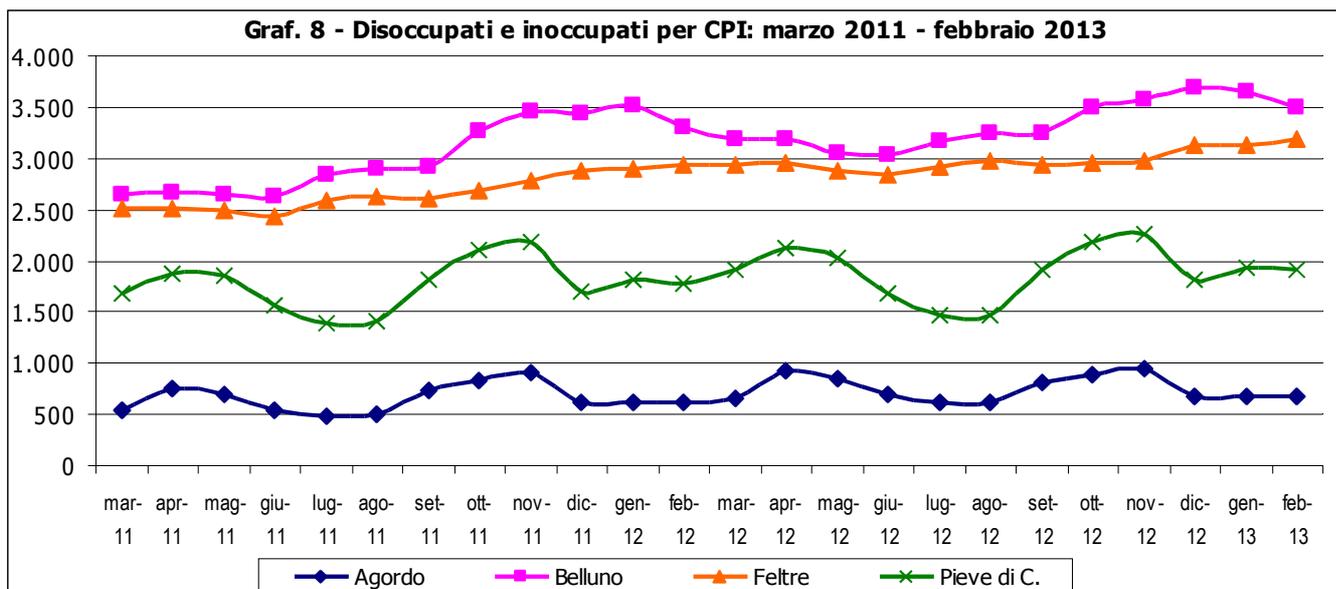
#### 3.1 I disoccupati nei Centri per l'Impiego

I dati dei disoccupati disaggregati per Centro per l'Impiego (d'ora in poi CPI) mettono in luce un aumento diffuso per tutti i territori (**tabella 8**).

**Tab. 8 - Disoccupati+inoccupati per CPI : marzo 2011 - febbraio 2013**

Donne+Uomini	CPI				
	Mese	Agordo	Belluno	Feltre	Pieve di C.
mar-11	540	2.648	2.511	1.683	7.382
apr-11	750	2.670	2.512	1.872	7.804
mag-11	705	2.653	2.491	1.864	7.713
giu-11	542	2.626	2.443	1.574	7.185
lug-11	489	2.838	2.591	1.384	7.302
ago-11	495	2.894	2.629	1.416	7.434
set-11	733	2.917	2.606	1.818	8.074
ott-11	838	3.270	2.694	2.113	8.915
nov-11	903	3.452	2.791	2.181	9.327
dic-11	617	3.438	2.873	1.701	8.629
gen-12	621	3.512	2.903	1.825	8.861
feb-12	627	3.298	2.941	1.776	8.642
mar-12	660	3.188	2.940	1.913	8.701
apr-12	933	3.190	2.958	2.120	9.201
mag-12	855	3.051	2.875	2.022	8.803
giu-12	688	3.026	2.838	1.675	8.227
lug-12	628	3.165	2.916	1.473	8.182
ago-12	627	3.244	2.969	1.469	8.309
set-12	812	3.237	2.934	1.916	8.899
ott-12	893	3.505	2.958	2.190	9.546
nov-12	949	3.584	2.981	2.258	9.772
dic-12	681	3.695	3.128	1.821	9.325
gen-13	677	3.648	3.139	1.932	9.396
feb-13	676	3.494	3.191	1.919	9.280

Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati Veneto lavoro

Come si vede dal **grafico 8** l'aumento ha interessato tutte le aree dei quattro CPI e la crescita del numero dei disoccupati, tenendo conto della stagionalità turistica, risulta meno accentuata solo nell'area del CPI di Pieve di Cadore.

**Tab. 9 - Disoccupati+inoccupati per CPI : marzo 2011 - febbraio 2013**

Donne+Uomini	CPI				
	Agordo	Belluno	Feltre	Pieve di C.	Provincia
<b>Media mar-11 - feb-12</b>	655	3.018	2.666	1.767	8.106
<b>Media mar-12 - feb-13</b>	757	3.336	2.985	1.892	8.970

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Se si osservano le medie dei due periodi temporali presenti nella **tabella 9**, si nota come l'aumento dei disoccupati per tutti i CPI sia distribuito in maniera uniforme. La crisi congiunturale continua a mordere e le conseguenze sono purtroppo evidenti.

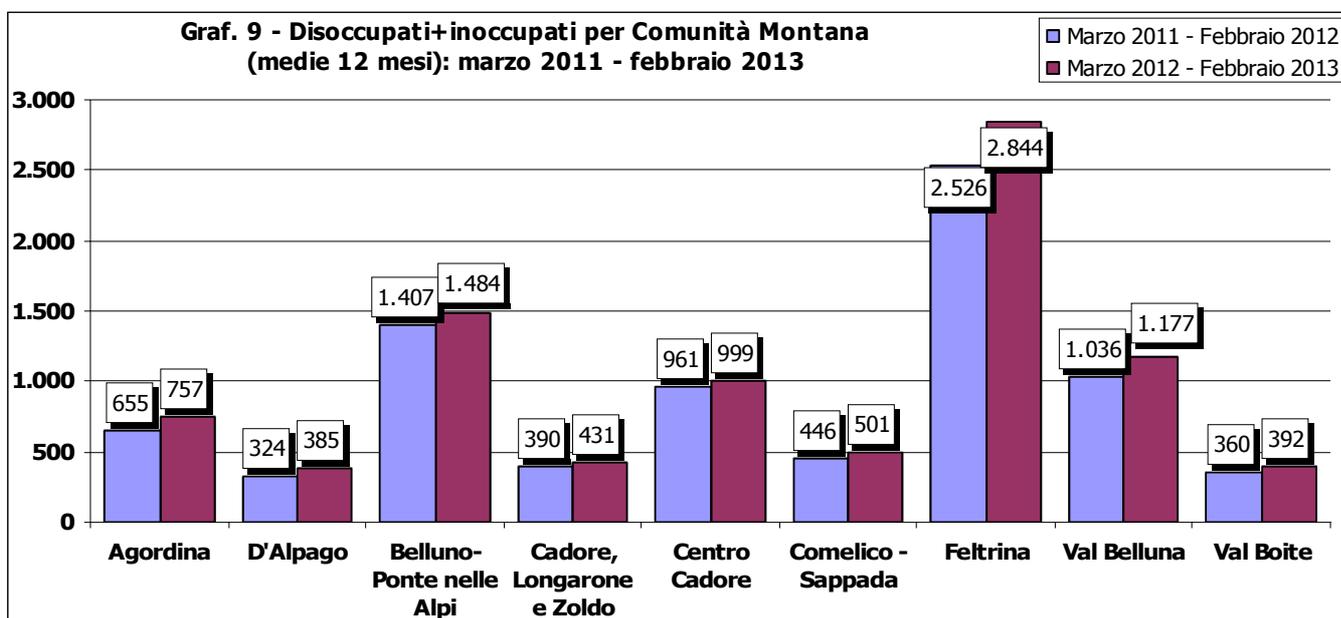
### 3.2 I disoccupati nelle Comunità Montane

La consueta disaggregazione del numero dei disoccupati per Comunità Montana è presentata nella **tabella 10** dove sono evidenziati sia i valori assoluti sia la variazione percentuale tra le medie dei due periodi esaminati.

Tab. 10 - Disoccupati+inoccupati per Comunità Montana medie 12 mesi: marzo 2011 - febbraio 2013			
Comunità Montana	Marzo 2011 - Feb- braio 2012	Marzo 2012 - Feb- braio 2013	Var% ultimi 12 mesi su periodo precedente
Agordina	655	757	15,6%
D'Alpago	324	385	18,8%
Belluno-Ponte nelle Alpi	1.407	1.484	5,5%
Cadore, Longarone e Zoldo	390	431	10,5%
Centro Cadore	961	999	4,0%
Comelico - Sappada	446	501	12,3%
Feltrina	2.526	2.844	12,6%
Val Belluna	1.036	1.177	13,6%
Val Boite	360	392	8,9%
<b>Totale</b>	<b>8.105</b>	<b>8.970</b>	<b>10,7%</b>

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Tutte le Comunità Montane presentano un aumento del numero assoluto dei disoccupati, mentre le variazioni percentuali minori si registrano nelle Comunità Montane di Belluno Ponte nelle Alpi, Centro Cadore e Val Boite che presentano una variazione percentuale minore della media provinciale.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il **grafico 9** evidenzia l'aumento dei disoccupati presente in tutte le aree e non fa che confermare quanto la congiuntura negativa stia interessando tutti senza distinzioni.

### 3.3 I disoccupati nei Comuni (una sperimentazione)

Si è cercato con la **tabella 11** di fornire un ulteriore dettaglio territoriale.

<b>Tab. 11 - Disoccupati e inoccupati per Comune di domicilio. Medie di 12 mesi: marzo-2011 - febbraio 2013</b>					
<b>Comune</b>	<b>marzo-2011 - febbraio-2012</b>	<b>marzo-2012 - febbraio-2013</b>	<b>Comune</b>	<b>marzo-2011 - febbraio-2012</b>	<b>marzo-2012 - febbraio-2013</b>
<b>Agordo</b>	112	127	<b>Pedavena</b>	162	185
<b>Alano di Piave</b>	167	179	<b>Perarolo di Cadore</b>	29	26
<b>Alleghe</b>	55	59	<b>Pieve d'Alpago</b>	64	75
<b>Arsiè</b>	102	121	<b>Pieve di Cadore</b>	196	201
<b>Auronzo di Cadore</b>	162	160	<b>Ponte nelle Alpi</b>	292	333
<b>Belluno</b>	1.188	1.381	<b>Puos d'Alpago</b>	86	98
<b>Borca di Cadore</b>	40	43	<b>Quero</b>	146	158
<b>Calalzo di Cadore</b>	99	103	<b>Rivamonte Agordino</b>	14	22
<b>Canale d'Agordo</b>	34	36	<b>Rocca Pietore</b>	59	63
<b>Castellavazzo</b>	59	68	<b>San Gregorio nelle Alpi</b>	48	51
<b>Cencenighe Agordino</b>	54	61	<b>San Nicolò di Comelico</b>	17	20
<b>Cesimaggiore</b>	141	157	<b>San Pietro di Cadore</b>	97	106
<b>Chies d'Alpago</b>	59	62	<b>San Tomaso Agordino</b>	28	30
<b>Cibiana di Cadore</b>	30	28	<b>San Vito di Cadore</b>	60	71
<b>Colle Santa Lucia</b>	9	13	<b>Santa Giustina</b>	208	239
<b>Comelico Superiore</b>	114	121	<b>Santo Stefano di Cadore</b>	141	167
<b>Cortina d'Ampezzo</b>	177	188	<b>Sappada</b>	46	42
<b>Danta di Cadore</b>	22	22	<b>Sedico</b>	296	336
<b>Domegge di Cadore</b>	140	147	<b>Selva di Cadore</b>	35	37
<b>Falcade</b>	58	67	<b>Seren del Grappa</b>	116	132
<b>Farra d'Alpago</b>	86	98	<b>Sospirolo</b>	107	129
<b>Feltre</b>	1.027	1.103	<b>Soverzene</b>	8	11
<b>Fonzaso</b>	132	153	<b>Sovramonte</b>	67	69
<b>Forno di Zoldo</b>	128	139	<b>Taibon Agordino</b>	34	47
<b>Gosaldo</b>	24	24	<b>Tambre</b>	25	31
<b>La Valle Agordina</b>	34	41	<b>Trichiana</b>	138	147
<b>Lamon</b>	131	137	<b>Vallada Agordina</b>	12	10
<b>Lentiai</b>	138	136	<b>Valle di Cadore</b>	144	161
<b>Limana</b>	145	172	<b>Vas</b>	52	56
<b>Livinallongo del Col di Lana</b>	64	64	<b>Vigo di Cadore</b>	69	70
<b>Longarone</b>	143	177	<b>Vodo Cadore</b>	47	48
<b>Lorenzago di Cadore</b>	25	25	<b>Voltago Agordino</b>	15	18
<b>Lozzo di Cadore</b>	81	83	<b>Zoldo Alto</b>	46	47
<b>Mel</b>	199	214	<b>Zoppè di Cadore</b>	12	12
<b>Ospitale di Cadore</b>	11	13	<b>Provincia</b>	8.105	8.970

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

In essa sono presenti le medie su 12 mesi dei periodi esaminati, delle persone domiciliate nei Comuni della Provincia ed iscritte come disoccupati (che hanno quindi presentato una Domanda di Immediata Disponibilità) presso i Centri per l'Impiego. Si sottolinea il fatto che il dato è sicuramente affetto da distorsioni numeriche perché si tratta di un dato amministrativo ma si ritiene che le variazioni tra un periodo ed il successivo siano sufficienti per dare una indicazione sulle singole realtà territoriali.

#### 4. I lavoratori in mobilità

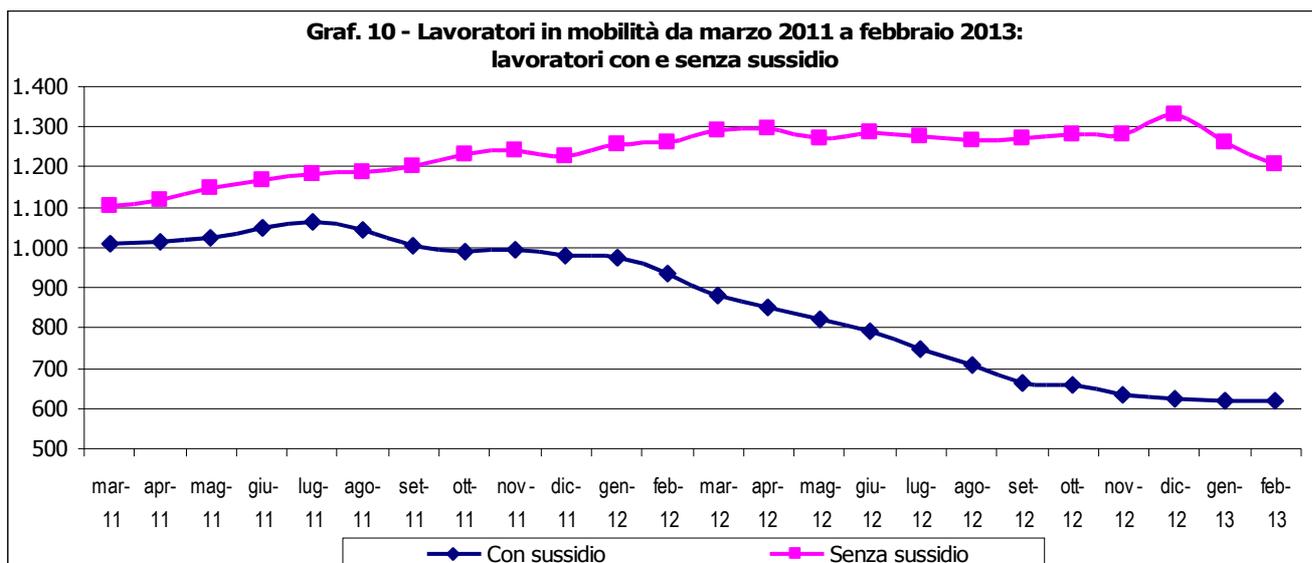
Il dato di stock dei lavoratori posti in mobilità con sussidio e senza sussidio, come si può constatare dalla **tabella 12**, è progressivamente diminuito.

<b>Tab. 12 - Lavoratori disoccupati in mobilità per mese e tipologia di indennità: marzo 2011 - febbraio 2013</b>			
<b>mese</b>	<b>Lavoratori in mobilità con indennità</b>	<b>Lavoratori in mobilità senza indennità</b>	<b>Totale lavoratori in mobilità</b>
<b>mar-11</b>	1.008	1.102	2.110
<b>apr-11</b>	1.015	1.119	2.134
<b>mag-11</b>	1.022	1.146	2.168
<b>giu-11</b>	1.051	1.166	2.217
<b>lug-11</b>	1.064	1.181	2.245
<b>ago-11</b>	1.043	1.185	2.228
<b>set-11</b>	1.006	1.201	2.207
<b>ott-11</b>	991	1.231	2.222
<b>nov-11</b>	996	1.243	2.239
<b>dic-11</b>	979	1.227	2.206
<b>gen-12</b>	973	1.255	2.228
<b>feb-12</b>	934	1.263	2.197
<b>mar-12</b>	883	1.293	2.176
<b>apr-12</b>	852	1.296	2.148
<b>mag-12</b>	823	1.273	2.096
<b>giu-12</b>	790	1.285	2.075
<b>lug-12</b>	748	1.277	2.025
<b>ago-12</b>	709	1.265	1.974
<b>set-12</b>	663	1.271	1.934
<b>ott-12</b>	657	1.282	1.939
<b>nov-12</b>	635	1.283	1.918
<b>dic-12</b>	625	1.330	1.955
<b>gen-13</b>	620	1.262	1.882
<b>feb-13</b>	617	1.206	1.823

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

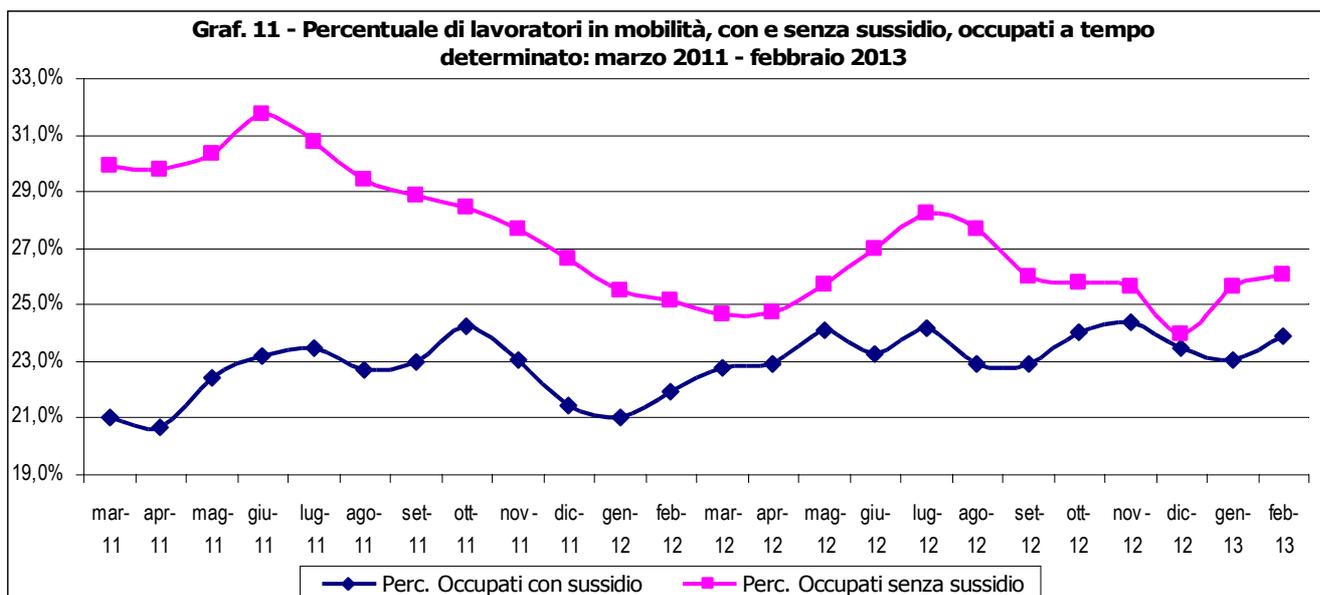
Come si può osservare dal **grafico 10** il volume dei lavoratori in mobilità senza sussidio è cresciuto nel corso del 2011 per poi stabilizzarsi nel 2012 e diminuire nei primi mesi del 2013, mentre i lavoratori con sussidio sono progressivamente diminuiti sino a stabilizzarsi alla fine del 2012.

Occorre precisare che in genere i lavoratori in mobilità con sussidio riguardano i licenziamenti collettivi e quindi le eventuali crisi di aziende medio-grandi che sono in parte già avvenute. Ora si assiste alle difficoltà relative ad aziende di più piccola dimensione e quindi è cresciuto l'ammontare dei licenziamenti individuali che in genere sono riferibili alla mobilità senza sussidio.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Come è noto questi lavoratori sono una parte del totale dei disoccupati e per la loro assunzione le aziende godono di incentivi che ricevono sia in caso di una assunzione a tempo determinato sia per l'eventuale trasformazione con un contratto a tempo indeterminato. L'andamento mensile di questa categoria di disoccupati ci fornisce quindi indicazioni sulla situazione del mercato del lavoro dal lato della domanda.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Detto questo, la percentuale di lavoratori che viene assunta a tempo determinato è un utile indicatore delle dinamiche del mercato del lavoro a breve termine perchè, grazie agli incentivi, i lavoratori in mobilità sono spesso i primi ad essere assunti. Nel **grafico 11** viene presentata questa percentuale che come appare evidente è progressivamente diminuita col passare dei mesi per poi stabilizzarsi. Solo nei primi mesi del 2013 si vede una risalita ma il periodo è troppo breve per indicare una sicura tendenza.

## 5. La Cassa Integrazione

Il numero di ore di cassa integrazione concesse nel corso del 2011 aveva fatto sperare che qualcosa, nel clima economico, stesse migliorando. Purtroppo da maggio 2012 ad aprile 2013 la cassa integrazione ha ricominciato a crescere. Nella **tabella 13** è possibile osservare il confronto dei valori degli ultimi tre periodi in esame disaggregati per CIG ordinaria, straordinaria e in deroga.

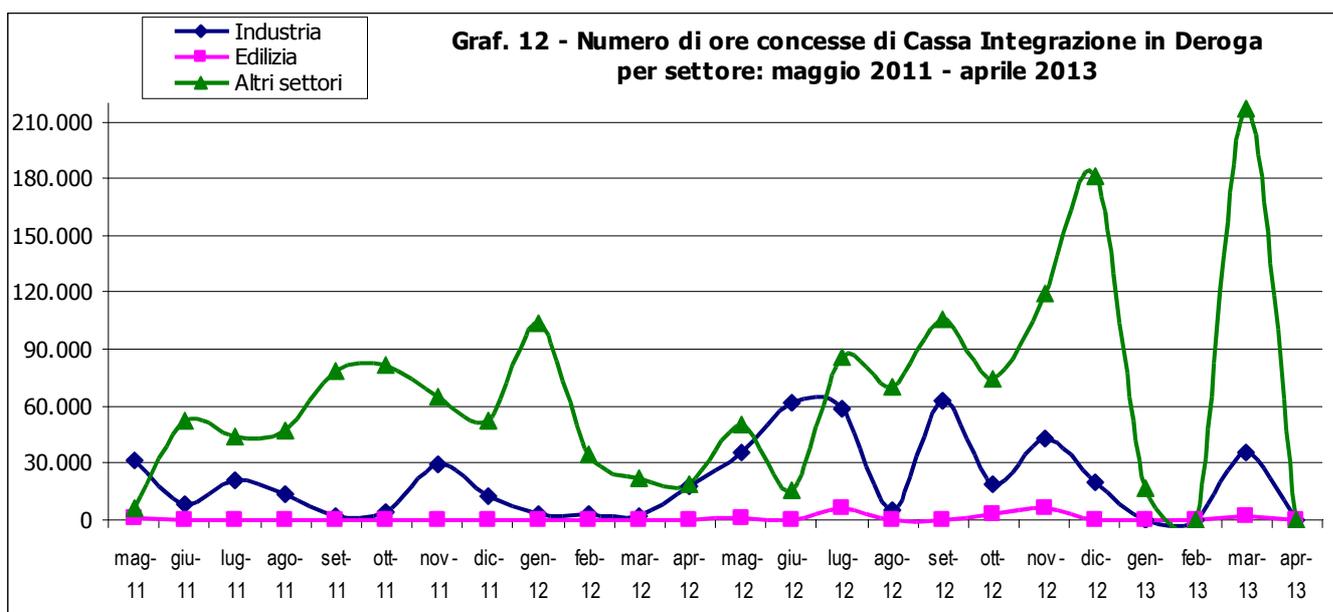
Emerge con evidenza il fatto che l'aumento complessivo è avvenuto per tutti i tipi di CIG, l'ordinaria, la straordinaria e quella in deroga.

Questo significa che nuove aziende, rispetto ai periodi precedenti, hanno chiesto di accedere a questo ammortizzatore sociale: si tratta cioè di altre crisi aziendali. Questo fatto non fa che confermare quanto la congiuntura negativa stia pesando sempre di più sul sistema economico provinciale.

<b>Tab. 13 - Numero di ore concesse di Cassa Integrazione per tipologia ordinaria straordinaria e in deroga: da maggio 2010 ad aprile 2013</b>			
<b>Periodo</b>	<b>Ordinaria</b>	<b>Straordinaria</b>	<b>Deroga</b>
<b>maggio 2010 - aprile 2011</b>	2.775.691	1.520.058	1.162.506
<b>maggio 2011 - aprile 2012</b>	3.195.905	655.809	755.665
<b>maggio 2012 - aprile 2013</b>	3.843.044	1.936.861	1.297.668

Fonte dati: INPS

Se si guarda il dettaglio di quella in deroga appare evidente dal **grafico 12** che sono gli "Altri settori" quelli che hanno contribuito in gran parte all'ammontare delle ore richieste, in particolare sono l'artigianato ed il commercio i settori che danno segnali di ulteriore sofferenza. Evidentemente il calo del reddito delle famiglie ha come effetto una diminuzione del potere d'acquisto e la conseguente diminuzione della domanda di beni e servizi delle famiglie stesse.



Fonte dati: INPS

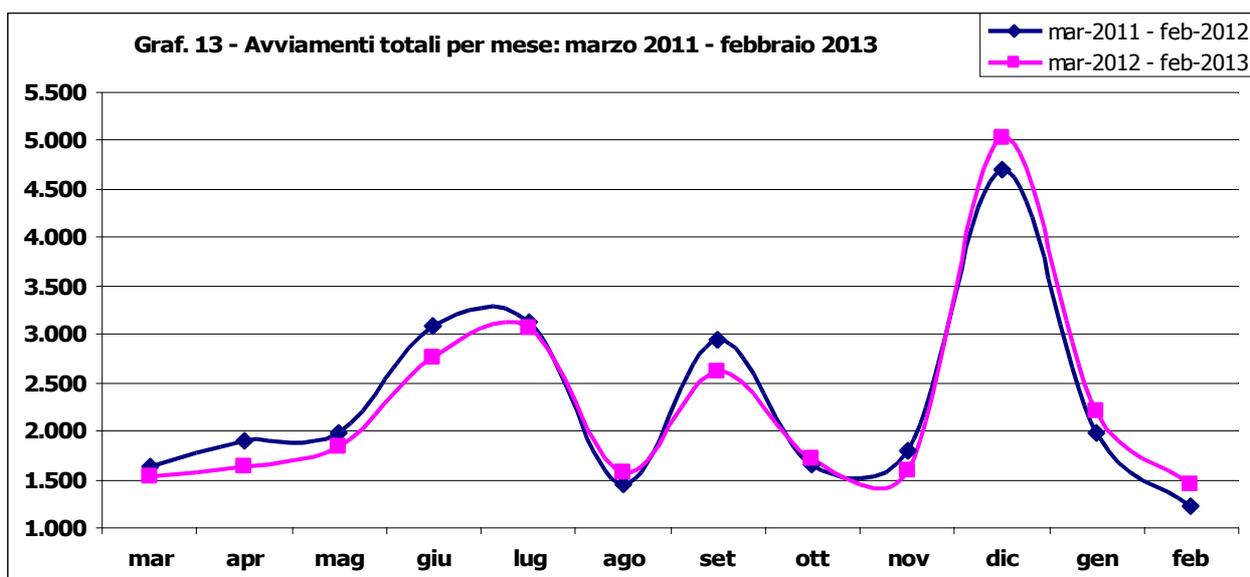
## 6. I flussi del mercato del lavoro

E' opportuno tenere conto che i cosiddetti "flussi" sono gli avviamenti e le cessazioni di contratti e quindi non si parla di individui ma di movimenti. Perciò nell'arco di un periodo temporale una persona può essere interessata da più avviamenti e cessazioni. Fatta questa necessaria premessa l'analisi dei flussi degli ultimi ventiquattro mesi (**tabella 14**) mostra ovviamente uno scenario ancora in negativo vista la situazione congiunturale. Il dato aggregato come medie dei 12 mesi presenta un saldo complessivo, tra avviamenti e cessazioni, negativo in entrambi i periodi, ma i valori negativi degli ultimi dodici mesi risultano in diminuzione rispetto al periodo precedente.

Tipologia	Periodo	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Somministrazione	Totale
Avviamenti	mar-11-feb-12	1.162	19.255	3.536	3.499	27.452
	mar-12-feb-13	844	20.359	3.052	2.761	27.016
Cessazioni	mar-11-feb-12	1.333	19.177	5.539	4.094	30.143
	mar-12-feb-13	1.132	18.437	4.864	3.809	28.242
Saldi	mar-11-feb-12	-171	78	-2.003	-595	-2.691
	mar-12-feb-13	-288	1.922	-1.812	-1.048	-1.226

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

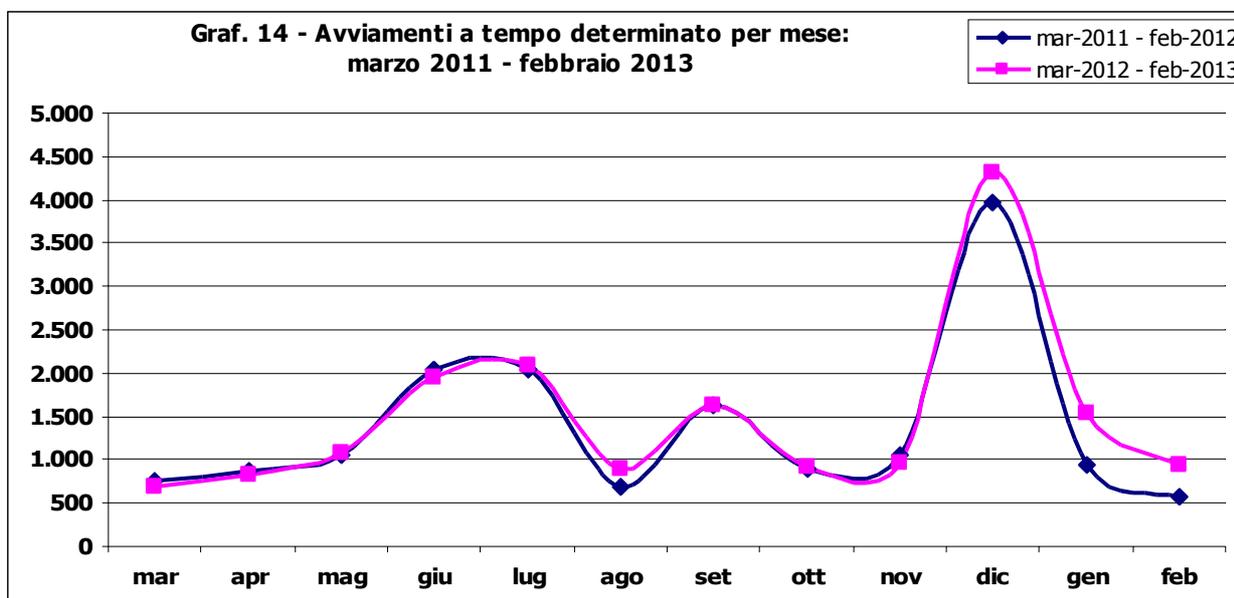
In particolare i contratti di apprendistato e quelli di somministrazione presentano saldi negativi e in aumento rispetto ai dodici mesi precedenti mentre quelli a tempo indeterminato migliorano il proprio saldo ma solo grazie ad una diminuzione delle cessazioni. Il dato che risulta positivo è invece il fatto che i contratti a tempo determinato presentano un saldo positivo ed in crescita grazie soprattutto, ma non solo, alla diminuzione delle cessazioni. In sostanza il saldo complessivo rimane negativo ma si dimezza perché il volume degli avviamenti è rimasto quello dei precedenti dodici mesi mentre le cessazioni sono diminuite.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il **grafico 13** conferma questo andamento e mostra la presenza di un leggero miglioramento dei volumi degli avviamenti nella prima parte del 2013. Non appare nulla di particolarmente significativo ma conferma il segnale dato dalla crescita degli ordinativi esteri visto nel paragrafo 1.

Questo andamento viene confermato dal **grafico 14** sui contratti a tempo determinato e che mette in evidenza quanto detto.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Si assiste così ad un leggero miglioramento dei volumi del mercato del lavoro provinciale che vede da un lato un calo delle cessazioni e dall'altro una tenuta degli avviamenti che ha prodotto una diminuzione del saldo degli ultimi dodici mesi.

### 6.1 I flussi dei contratti intermittenti

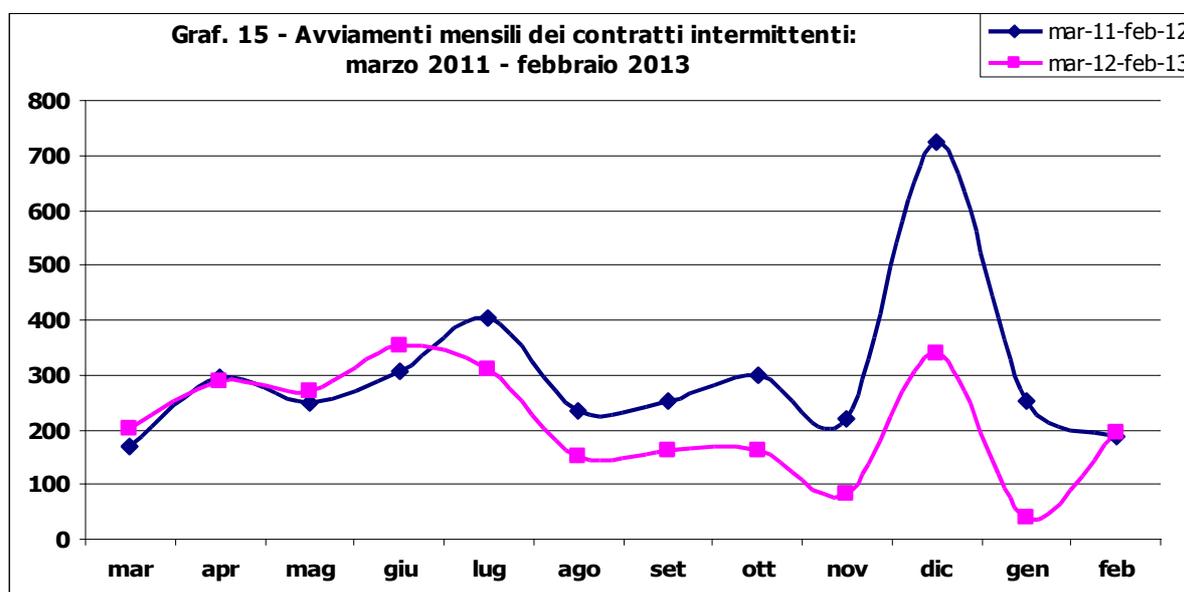
La situazione congiunturale non poteva non riflettersi sull'andamento dei contratti intermittenti che però mostrano un comportamento diverso perché si è passati da un saldo positivo ad uno negativo negli ultimi 12 mesi come si vede dalla **tabella 15**.

<b>Tab. 15 - Avviamenti, cessazioni e saldi del contratto intermittente: marzo 2011 - febbraio 2013</b>			
<b>Periodo</b>	<b>Avviamenti</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
<b>Marzo 2011 - Febbraio 2012</b>	3.594	3.365	229
<b>Marzo 2012 - Febbraio 2013</b>	2.554	3.460	-906

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

In questo caso, come emerge dal **grafico 15**, il volume complessivo degli avviamenti è diminuito costantemente rispetto al periodo precedente. Il saldo negativo è stato quindi determinato dalla diminuzione consistente degli avviamenti.

Le analisi di Veneto Lavoro attribuiscono questo calo all'aumento della rigidità di alcuni contratti come conseguenza della *Legge n. 92/2012*, nota come Legge "Fornero", tesi che alla luce di questi dati sembrerebbe confermata.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

## 6.2 I flussi nei Centri per l'Impiego

In questo paragrafo viene fornito il dettaglio per CPI dell'andamento dei flussi e per fornire così un panorama, il più ampio possibile, sul mercato del lavoro locale e informazioni utili al territorio. Il CPI di Agordo (**tabella 16**) ha un saldo pari a zero e in miglioramento negli ultimi 12 mesi. Il volume degli avviamenti è cresciuto nel secondo periodo soprattutto grazie alla crescita dei contratti a tempo determinato e nonostante un leggero aumento delle cessazioni. In aumento in negativo i contratti di apprendistato e di somministrazione, il primo per la diminuzione degli avviamenti ed il secondo per l'aumento delle cessazioni.

**Tab. 16 - Avviamenti, cessazioni e saldi (standard Veneto lavoro) per tipologia di rapporto:  
CPI di Agordo marzo 2011 - febbraio 2013**

Tipologia	Periodo	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Somministrazione	Totale
Avviamenti	mar-11-feb-12	122	3.365	460	223	4.170
	mar-12-feb-13	81	3.733	456	241	4.511
Cessazioni	mar-11-feb-12	127	3.392	606	334	4.459
	mar-12-feb-13	120	3.438	557	396	4.511
SalDI	mar-11-feb-12	-5	-27	-146	-111	-289
	mar-12-feb-13	-39	295	-101	-155	0

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Nella **tabella 17** i dati del CPI di Belluno presentano lo stesso andamento visto per il CPI di Agordo. Da marzo 2012 a febbraio 2013, rispetto ai dodici mesi precedenti, diminuiscono gli avviamenti per tutte le tipologie contrattuali tranne i contratti a tempo determinato, che grazie all'aumento degli avviamenti determina un saldo negativo ma in contrazione rispetto ai precedenti dodici mesi.

<b>Tab. 17 - Avviamenti, cessazioni e saldi (standard Veneto lavoro) per tipologia di rapporto: CPI di Belluno marzo 2011 - febbraio 2013</b>						
Tipologia	Periodo	Apprendistato	Tempo de-terminato	Tempo indeter-minato	Sommini-strazione	Totale
Avviamenti	mar-11-feb-12	448	5.566	1.396	2.062	9.472
	mar-12-feb-13	341	5.880	1.175	1.361	8.757
Cessazioni	mar-11-feb-12	489	5.010	2.528	2.480	10.507
	mar-12-feb-13	403	5.048	2.104	1.893	9.448
Saldi	mar-11-feb-12	-41	556	-1.132	-418	-1.035
	mar-12-feb-13	-62	832	-929	-532	-691

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

I dati del CPI di Feltre presentano anch'essi una diminuzione degli avviamenti del contratto di apprendistato, dovuta al calo degli avviamenti, ed un saldo negativo dei contratti di somministrazione a causa di una crescita delle cessazioni. Anche in questa area si registra un aumento del numero di contratti a tempo determinato che complessivamente fa diminuire il saldo negativo totale (**tabella 18**).

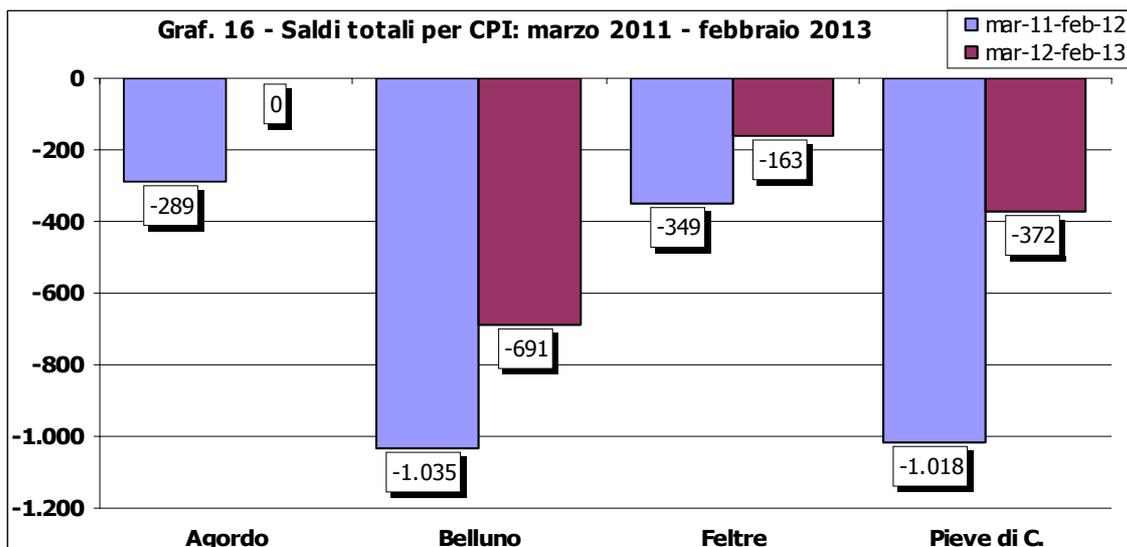
<b>Tab. 18 - Avviamenti, cessazioni e saldi (standard Veneto lavoro) per tipologia di rapporto: CPI di Feltre marzo 2011 - febbraio 2013</b>						
Tipologia	Periodo	Apprendistato	Tempo de-terminato	Tempo indeter-minato	Sommini-strazione	Totale
Avviamenti	mar-11-feb-12	252	2.822	770	1.009	4.853
	mar-12-feb-13	191	3.300	734	1.023	5.248
Cessazioni	mar-11-feb-12	307	2.676	1.198	1.021	5.202
	mar-12-feb-13	256	2.687	1.171	1.297	5.411
Saldi	mar-11-feb-12	-55	146	-428	-12	-349
	mar-12-feb-13	-65	613	-437	-274	-163

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Infine nella **tabella 19** i flussi del CPI di Pieve di Cadore presentano una situazione analoga a quella degli altri CPI. In questo caso il miglioramento del saldo, che resta negativo, è dovuto principalmente alla diminuzione delle cessazioni dei contratti a tempo determinato mentre gli avviamenti di questa tipologia contrattuale sono rimasti sui livelli dei precedenti 12 mesi.

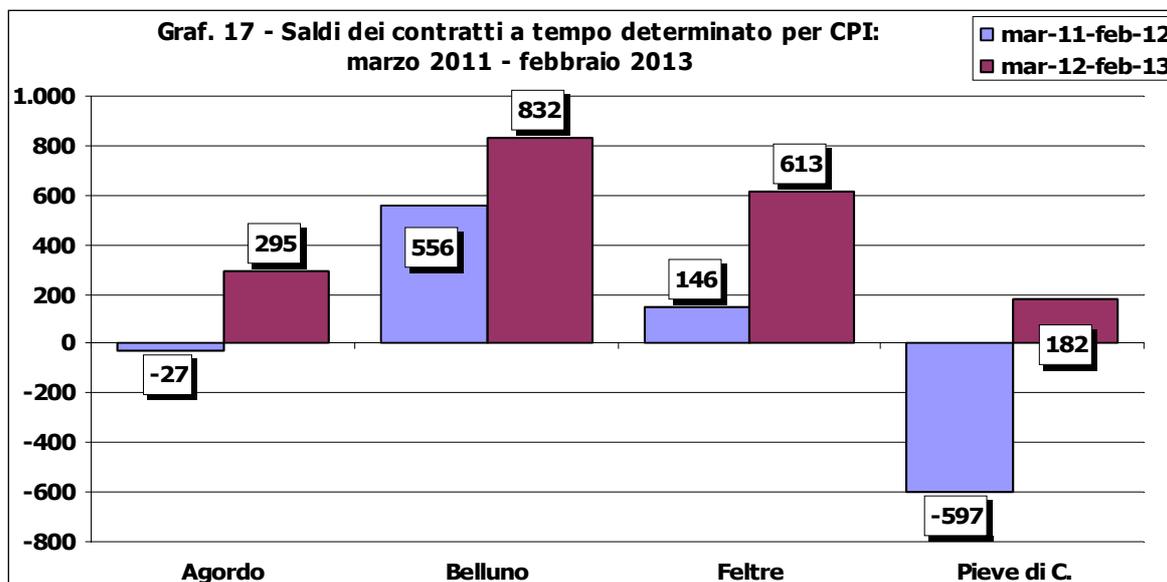
<b>Tab. 19 - Avviamenti, cessazioni e saldi (standard Veneto lavoro) per tipologia di rapporto: CPI di Pieve di C. marzo 2011 - febbraio 2013</b>						
Tipologia	Periodo	Apprendistato	Tempo de-terminato	Tempo indeter-minato	Sommini-strazione	Totale
Avviamenti	mar-11-feb-12	340	7.502	910	205	8.957
	mar-12-feb-13	231	7.446	687	136	8.500
Cessazioni	mar-11-feb-12	410	8.099	1.207	259	9.975
	mar-12-feb-13	353	7.264	1.032	223	8.872
Saldi	mar-11-feb-12	-70	-597	-297	-54	-1.018
	mar-12-feb-13	-122	182	-345	-87	-372

Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il **grafico 16** mette bene in evidenza come si sia comportata la domanda del mercato del lavoro bellunese perché, mentre nel periodo che va da marzo 2011 a febbraio 2012 i saldi negativi erano consistenti, nei successivi 12 mesi i saldi tra avviamenti e cessazioni risultano ancora negativi ma decisamente più contenuti.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il comportamento della domanda è ancora più evidente osservando il **grafico 17** dei saldi degli avviamenti dei contratti a tempo determinato. In questo caso i saldi o sono cresciuti o sono tornati positivi nei secondi dodici mesi in tutte le aree. Ovviamente questo non significa che la crisi sia finita, ma certamente rappresenta un aspetto positivo tra tanti segnali negativi provenienti dal quadro economico provinciale.

Quindi il mercato si sta effettivamente assestando col passare dei mesi su volumi più bassi, come conseguenza del calo sia della produzione che del reddito ma si intravede negli ultimi mesi anche qualche piccolo spiraglio di dinamicità.

### 6.3 I dati di flusso per settore

Per valutare ancora meglio i movimenti del mercato del lavoro provinciale nella **tabella 20** i dati di flusso sono stati disaggregati anche per i principali settori economici.

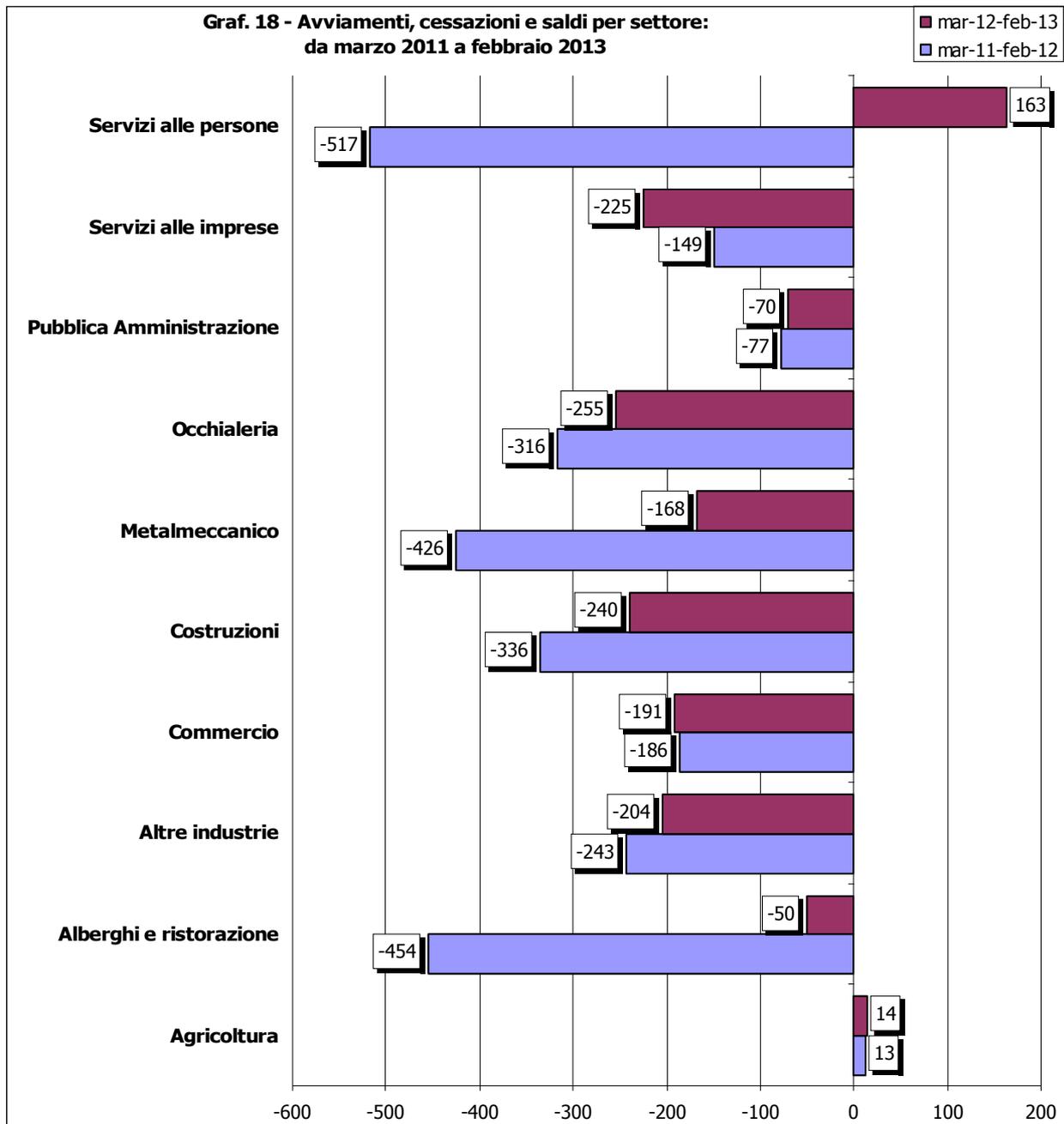
Tab. 20 - Avviamenti, cessazioni e saldi per settore: da marzo 2011 a febbraio 2013						
Tipologia	Avviamenti		Cessazioni		Saldi	
Settore	mar-11- feb-12	mar-12- feb-13	mar-11- feb-12	mar-12- feb-13	mar-11- feb-12	mar-12- feb-13
<b>Agricoltura</b>	1.083	1.163	1.070	1.149	13	14
<b>Manifatturiero</b>	3.701	3.520	4.370	3.892	-669	-372
<b>Occhialeria</b>	1.751	1.623	2.067	1.878	-316	-255
<b>Costruzioni</b>	1.963	1.674	2.299	1.914	-336	-240
<b>Commercio</b>	2.508	2.440	2.694	2.631	-186	-191
<b>Turismo</b>	7.996	8.378	8.450	8.428	-454	-50
<b>Pubblica amministraz.</b>	366	319	443	389	-77	-70
<b>Servizi alle imprese</b>	3.158	3.074	3.307	3.299	-149	-225
<b>Servizi alle famiglie</b>	4.926	4.825	5.443	4.662	-517	163
<b>Totale</b>	27.452	27.016	30.143	28.242	-2.691	-1.226

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Come si può vedere i saldi sono risultati ancora negativi per quasi tutti i settori con una generale tendenza alla diminuzione del dato. L'agricoltura mantiene il segno più anche se, come è noto, riveste un ruolo limitato a livello occupazionale. Più interessante è l'aumento, che passa da negativo a positivo, del saldo dei servizi alle famiglie dovuto principalmente ad una diminuzione delle cessazioni nei secondi 12 mesi. In diversi settori, e in particolare in quelli industriali, gli avviamenti si mantengono allo stesso livello nei due periodi mentre sono le cessazioni che diminuiscono e contribuiscono in questo modo al miglioramento dei saldi.

Il settore del Commercio mantiene sostanzialmente invariati i propri volumi, mentre il settore turismo è l'unico che vede crescere gli avviamenti mentre le cessazioni restano invariate nei due periodi esaminati con il risultato netto di un saldo prossimo al pareggio.

La situazione è evidenziata visivamente dal **grafico 18** dove queste tendenze sono evidenti nel confronto tra i due periodi.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

## 7. Conclusioni

La situazione economica in provincia continua ad essere difficile. Il numero di disoccupati, pur rallentando molto la sua crescita, è ancora aumentato. Gli indicatori congiunturali dell'industria, che resta fondamentale nell'economia provinciale, forniscono un piccolo segnale positivo con la crescita degli ordinativi esteri unito al leggero aumento dell'utilizzo degli impianti. Gli altri indicatori di fatturato e produzione restano negativi anche se in diminuzione.

Nello stesso periodo continua a crescere la percentuale di disoccupati con meno di 29 anni e le domande di cassa integrazione tornano a crescere.

Il panorama resta quello di una crisi ancora in atto con pochi timidi segnali che forse potrebbero indicare il raggiungimento del punto più basso del ciclo economico negativo. Se così fosse dovrebbe cominciare ora la ripresa dell'economia anche se gli effetti sulla disoccupazione non potranno realizzarsi prima dell'ultimo quadrimestre del 2013.

Il condizionale è dovuto a diverse considerazioni: primo perchè c'è il sospetto che il cambiamento avvenuto in questi ultimi anni sia strutturale e che quindi la capacità stessa del sistema produttivo bellunese di produrre posti di lavoro si sia ridotta rispetto al passato. Se ciò è accaduto significa che una parte dei disoccupati non troverà lavoro stabile.

Le probabili conseguenze di questa situazione saranno la partenza dei giovani bellunesi, ormai in gran parte con scolarità medio-alta, e la marginalizzazione dei lavoratori con scolarità bassa ed età over 45. Questo quadro è probabile anche se resta per ora nel novero delle ipotesi. Certamente l'attenzione che già i diversi attori istituzionali, sindacali e politici stanno prestando al tema lavoro andrà aumentata per supportare questo territorio che per sua natura presenta delle fragilità strutturali.

Occorre comunque sottolineare che dal lato degli avviamenti si è assistito ad una ripresa dei contratti a tempo determinato anche in altri settori economici con la conseguenza di veder diminuire il pesante saldo negativo del periodo precedente. In particolare il settore del turismo qualche segnale di tenuta lo ha dato negli ultimi mesi.

Non si vuole certo presentare la situazione più difficile di quanto non lo sia già ma appare quanto mai necessario che queste difficoltà vengano messe correttamente in luce affinché si possa anche pensare ad interventi a medio termine e non solo a provvedimenti congiunturali. Qualche segnale, come si evince dai dati, che la previsione su una possibile ripresa nella seconda metà del 2013 si possa avverare c'è e si spera che non venga smentito dai fatti.

## Collocamento mirato: aggiornamento al 31 dicembre 2012

di **Raffaella Bordin**, funzionario del Servizio Politiche del lavoro e  
**Giovanni Gobitti**, responsabile dell'Osservatorio statistico provinciale

### 1. Premessa

Si ricorda che le serie storiche qui riportate presentano lievi scostamenti da un periodo di rilevazione all'altro, in quanto i dati trattati provengono dagli archivi dei quattro Centri per l'impiego, quotidianamente aggiornati anche in base a movimentazioni che, provenendo da altre aree della Regione e dell'Italia, possono arrivare in ritardo, e possono essere anche oggetto di correzioni e modifiche periodiche.

Si informa, inoltre, che nella definizione "tempo determinato" di seguito utilizzata sono compresi sia gli inserimenti a tempo determinato sia tramite il contratto di apprendistato.

### 2. Gli avviamenti

Da quando è entrata in vigore la legge sul collocamento mirato (Legge 12 marzo 1999, n. 68), a livello provinciale sono stati effettuati n. 1.830 avviamenti al lavoro di persone con disabilità.

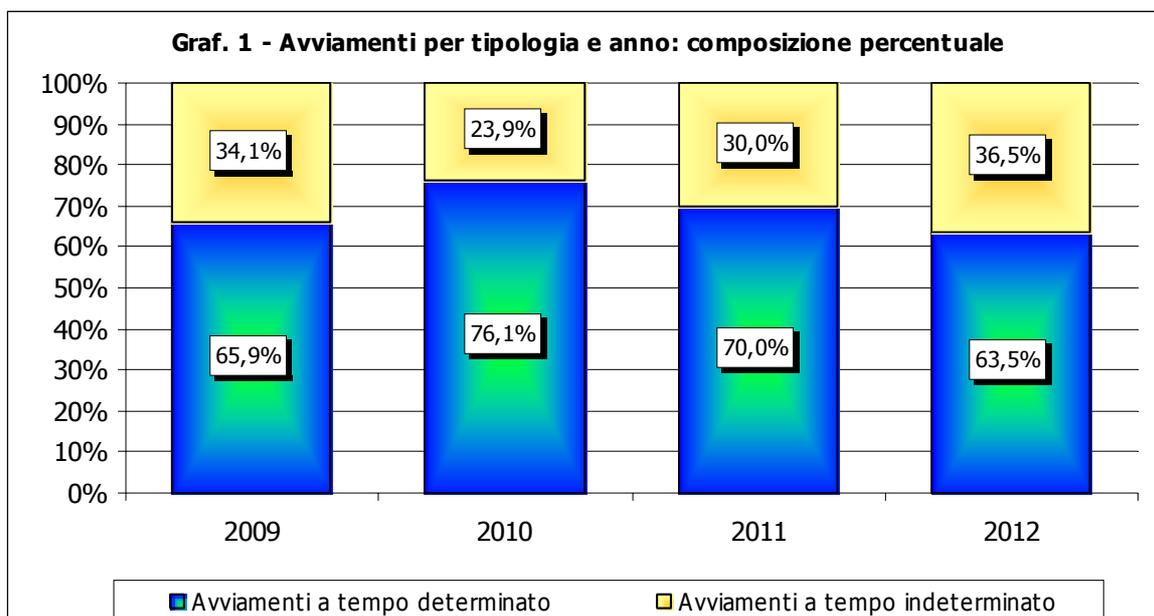
I dati della **tabella 1** evidenziano come l'andamento degli inserimenti sia stato altalenante negli anni e spesso in correlazione con l'andamento dei cicli economici. Le ultime tre annualità hanno visto un progressivo calo degli avviamenti che nel 2012 si sono attestati sui 104 contratti – livello minimo segnato solo nel 2003.

Tab. 1 - Avviamenti di persone con disabilità per CPI e anno					
Anno	Agordo	Belluno	Feltre	Pieve di C.	Totale
2000	19	66	44	21	150
2001	6	72	52	17	147
2002	23	79	50	20	172
2003	9	42	26	26	103
2004	5	68	43	15	131
2005	15	79	42	14	150
2006	15	108	53	22	198
2007	7	98	46	17	168
2008	9	65	38	19	131
2009	6	57	37	21	121
2010	12	69	30	24	135
2011	8	54	31	27	120
2012	9	42	24	29	104
<b>Totale</b>	143	899	516	272	1.830

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

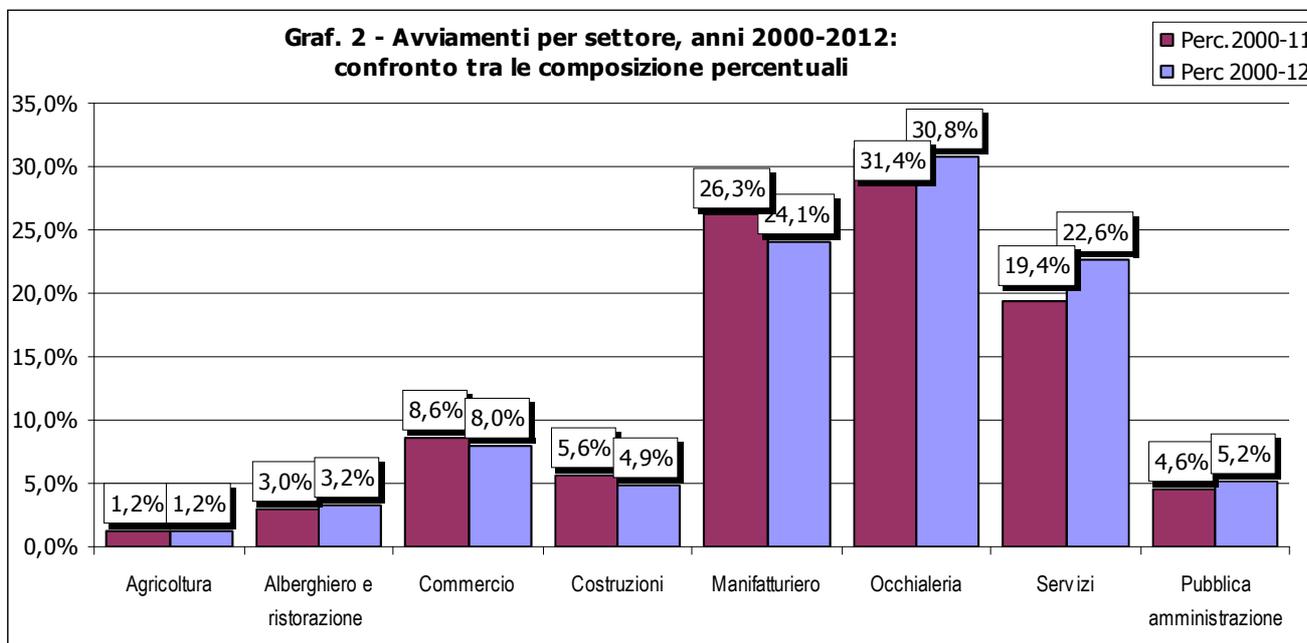
I dati riportati nel successivo **grafico 1** evidenziano come le aziende preferiscano in linea di massima, ricorrere a forme contrattuali flessibili; tuttavia, dopo il picco del 76,1% di tempi

determinati avutosi nel 2010, questi ultimi due anni sono stati in leggera controtendenza: nel 2012 la percentuale di contratti a termine si è attestata sul 63,5.



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Per quanto riguarda l'ambito in cui in questi anni le persone con disabilità hanno trovato occupazione, il 54,9% è rappresentato dai settori manifatturiero e occhialeria, mentre un 22,6% dai servizi - in leggero aumento rispetto al 2011 (**grafico 2**).



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

<b>Tab. 2 - Cause di cessazione del rapporto di lavoro: composizione percentuale: anni 2000-2012</b>		
<b>Cause di cessazione</b>	<b>Percentuale 2000-11</b>	<b>Percentuale 2000-12</b>
<b>Termine tempo determinato</b>	41,8%	40,5%
<b>Crisi e/o cessazioni aziendali</b>	13,3%	13,6%
<b>Dimissioni volontarie</b>	32,6%	32,9%
<b>Pensionamento</b>	1,8%	2,8%
<b>Altre cause</b>	10,5%	10,1%
<b>Totale</b>	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Le principali motivazioni di cessazione dei rapporti di lavoro delle persone con disabilità, riportate nella **tabella 2**, consistono nella conclusione del contratto a termine (40,5% dei casi) e nelle dimissioni volontarie (quasi il 33% dei casi): trattasi di livelli di incidenza che restano abbastanza costanti negli anni.

### 3. Caratteristiche degli occupati

Secondo i dati a disposizione dei Centri per l'impiego, alla data del 31 dicembre 2012 erano occupate n. 628 persone diversamente abili, di cui 250 di genere femminile.

La **tabella 3** evidenzia come ben il 93% degli occupati aveva in essere un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, dato sicuramente confortante rispetto alla buona tenuta nel tempo degli stessi, mentre la diminuzione dei contratti a termine è sicuramente condizionata dalla congiuntura economica.

<b>Tab. 3 - Disabili occupati al 31/12/2012 per genere e tipologia contrattuale: valori assoluti e percentuali</b>							
<b>Tipologia contrattuale</b>	<b>Valori assoluti</b>			<b>Composizione percentuale</b>			
	<b>Donne</b>	<b>Uomini</b>	<b>Totale</b>	<b>Donne</b>	<b>Uomini</b>	<b>Totale 2012</b>	<b>Totale 2011</b>
<b>Occupati a Tempo determinato</b>	23	21	44	9,2%	5,6%	7,0%	30,3%
<b>Occupati a Tempo indeterminato</b>	227	357	584	90,8%	94,4%	93,0%	69,7%
<b>Totale</b>	250	378	628	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Nella **tabella 4** si rileva il perdurare di una prevalenza di uomini occupati rispetto alle donne, ma occorre considerare che questo fatto non riflette altro che i volumi esistenti. Infatti le proporzioni tra uomini e donne iscritte, come si vedrà in seguito, vedono una prevalenza maschile. Quindi gli uomini occupati sono di più semplicemente perché i disabili di sesso maschile sono di più.

<b>Tab. 4 - Disabili occupati al 31/12/2012 per genere e classe d'età: valori assoluti e percentuali 2011 e 2012</b>									
Classe d'età	Valori assoluti 2012			Composizione percentuale 2012			Composizione percentuale 2011		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
<b>18-29 anni</b>	17	23	40	42,5%	57,5%	100,0%	47,1%	52,9%	100,0%
<b>30-39 anni</b>	53	94	147	36,1%	63,9%	100,0%	38,4%	61,6%	100,0%
<b>40-49 anni</b>	90	121	211	42,7%	57,3%	100,0%	40,8%	59,2%	100,0%
<b>50-65 anni</b>	90	140	230	39,1%	60,9%	100,0%	36,0%	64,0%	100,0%
<b>Totale</b>	250	378	628	39,8%	60,2%	100,0%	38,8%	61,2%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Comunque di anno in anno la percentuale di donne occupate tende lentamente ma progressivamente a crescere, facendo così presupporre che si stia andando verso un riequilibrio tra i due generi.

La scomposizione degli occupati rispetto al titolo di studio e alla classe d'età presente nella **tabella 5** fornisce una loro fotografia più accurata mettendo in evidenza, in particolare, come il livello medio di scolarità delle persone diversamente abili occupate stia progressivamente aumentando, in particolare tra le fasce più basse di età: il 60% degli occupati tra i 18 e i 29 anni possiede una qualifica professionale, oppure un diploma di istruzione secondaria di secondo grado, oppure un diploma di laurea.

<b>Tab. 5 - Disabili occupati al 31/12/2012 per classi d'età e titolo di studio: composizione percentuale</b>						
Titolo di studio	Classe d'età				Totale 2012	Totale 2011
	18-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-64 anni		
<b>Elementare</b>	2,5%	1,4%	9,0%	17,8%	10,0%	12,1%
<b>Media</b>	27,5%	59,9%	54,0%	44,3%	50,2%	48,3%
<b>Professionale</b>	17,5%	4,1%	6,6%	5,2%	6,2%	6,7%
<b>Diploma</b>	35,0%	21,1%	13,3%	7,8%	14,5%	14,2%
<b>Laurea</b>	7,5%	2,7%	2,8%	1,3%	2,5%	2,2%
<b>Non indicato</b>	10,0%	10,9%	14,2%	23,5%	16,6%	16,5%
<b>Totale</b>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Infine, nella **tabella 6** si può osservare la composizione percentuale degli occupati per classe d'invalidità: il 58% delle persone posseggono un'invalidità inferiore al 67% - dato sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente.

Tab. 6 - Disabili occupati al 31/12/2012 per classe di invalidità: composizione percentuale anni 2011 e 2012		
Classe d'invalidità	Composizione percentuale 2011	Composizione percentuale 2012
Dal 33% al 45%	4,5%	7,9%
Dal 46% al 66%	53,5%	49,9%
Dal 67% al 79%	26,1%	23,6%
Dall' 80% al 100%	15,9%	18,7%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

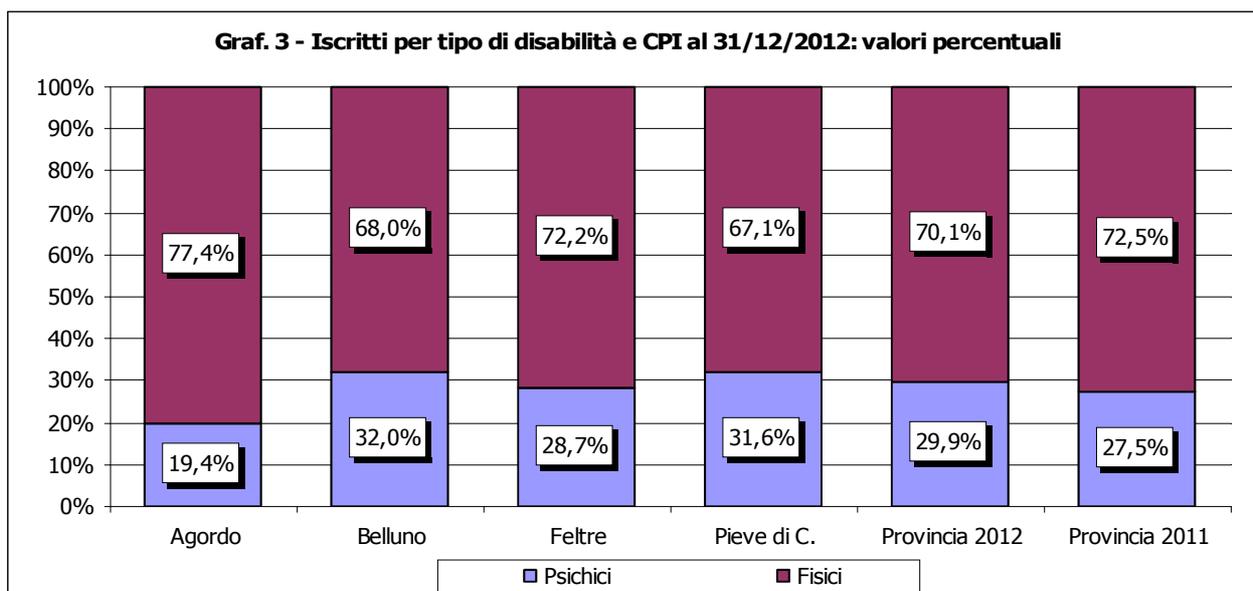
#### 4. Gli iscritti al collocamento mirato

Le persone con disabilità iscritte alla graduatoria unica provinciale al 31/12/2012 sono 559, in aumento di 47 unità rispetto all'anno precedente. Di queste, il 39,9% sono donne mentre il 60,1% sono uomini (**tabella 7**).

Il maggior numero di persone iscritte è residente nelle aree territoriali di competenza dei Centri per l'impiego di Feltre (n. 232) e di Belluno (222), seguiti dai Centri per l'impiego di Pieve di Cadore (n. 75) e di Agordo (n. 30).

Tab. 7 - Iscritti disabili al 31/12/2011 per CPI: valori assoluti e composizione percentuale							
CPI	Valori assoluti				Composizione percentuale		
	Donne	Uomini	Totale 2012	Totale 2011	Donne	Uomini	Totale
<b>Agordo</b>	14	16	30	33	46,7%	53,3%	100,0%
<b>Belluno</b>	89	133	222	210	40,1%	59,9%	100,0%
<b>Feltre</b>	89	143	232	201	38,4%	61,6%	100,0%
<b>Pieve di C.</b>	31	44	75	68	41,3%	58,7%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>223</b>	<b>336</b>	<b>559</b>	<b>512</b>	<b>39,9%</b>	<b>60,1%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Nel **grafico 3** è presentata la distribuzione percentuale per CPI tra disabili psichici e fisici che evidenzia come il 70,1% delle persone iscritte abbiano una disabilità fisica, anche se sussiste una distribuzione relativamente diversificata all'interno del territorio provinciale: il Centro per l'impiego che presenta percentualmente il numero minore di persone con disabilità psichico/intellettuale è quello di Agordo, seguito rispettivamente da quello di Feltre, di Pieve di Cadore e di Belluno.

La successiva **tabella 8** rappresenta la disaggregazione degli iscritti per classi d'età dove si può osservare come la classe più anziana continui ad essere ancora quella significativamente più numerosa con un peso percentuale pari al 44,7%.

Classe d'età	Valori assoluti			Composizione percentuale			
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale 2012	Totale 2011
<b>18-29 anni</b>	28	42	70	12,6%	12,5%	12,5%	12,1%
<b>30-39 anni</b>	38	44	82	17,0%	13,1%	14,7%	18,2%
<b>40-49 anni</b>	70	87	157	31,4%	25,9%	28,1%	25,6%
<b>50-65 anni</b>	87	163	250	39,0%	48,5%	44,7%	44,1%
<b>Totale</b>	223	336	559	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Nella **tabella 9** si può rilevare il legame tra classe di età e titolo di studio posseduto dalle persone iscritte: quasi l'80% di esse possiede un basso livello di istruzione (licenza elementare e media), elemento che non incide molto positivamente sul livello di occupabilità dei diversamente abili.

Titolo di studio	Classe d'età				Totale 2012	Totale 2011
	18-29	30-39	40-49	50-64		
<b>Elementare</b>	1,4%	1,2%	3,8%	21,2%	10,9%	16,6%
<b>Media</b>	77,1%	69,5%	71,3%	64,0%	68,5%	60,2%
<b>Professionale</b>	4,3%	9,8%	8,3%	6,0%	7,0%	6,8%
<b>Diploma</b>	12,9%	13,4%	14,0%	8,0%	11,1%	13,3%
<b>Laurea</b>	4,3%	6,1%	2,5%	0,8%	2,5%	3,1%
<b>Totale</b>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Infine, dalla **tabella 10** si rileva come oltre il 51% delle persone iscritte possiedono una disabilità medio-alta, dato in leggera controtendenza rispetto al 2011.

<b>Tab. 10 - Disabili iscritti al 31/12/2012 per classe di invalidità e composizione percentuale anni 2011 e 2012</b>			
<b>Classe d'invalidità</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Composizione percentuale 2012</b>	<b>Composizione percentuale 2011</b>
<b>Dal 33% al 45%</b>	22	3,9%	3,7%
<b>Dal 46% al 66%</b>	246	44,0%	42,4%
<b>Dal 67% al 79%</b>	158	28,3%	31,4%
<b>Dall' 80% al 100%</b>	133	23,8%	22,5%
<b>Totale</b>	559	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

## **5. Conclusioni**

La fotografia al 31 dicembre 2012 della situazione occupazionale delle persone assunte tramite il collocamento mirato nell'ambito del nostro territorio non presenta grandi sorprese, ma illustra un panorama che rispecchia anche in questo ambito le dinamiche tipiche di un tessuto economico che continua ormai da alcuni anni ad operare in un contesto complessivamente molto difficile.

Dal 2008 il numero di avviamenti è andato, di anno in anno, leggermente ma costantemente diminuendo, e anche il ricorso ai rapporti a termine – tipologia contrattuale prevalente in queste ultime annualità – è stato inferiore rispetto al passato.

Altro effetto del protrarsi della congiuntura negativa è stato il graduale incremento degli iscritti nella graduatoria unica provinciale: dai 494 nel 2009 si è passati ai 512 nel 2011 e ai 559 nel 2012. Ciò è dovuto da un canto a fuoriuscite per crisi aziendali e dall'altra all'inferiore capacità di assorbimento rispetto al passato da parte delle aziende, molte peraltro stanno ricorrendo a qualche forma di ammortizzatore sociale.

Resta comunque molto confortante il fatto che, laddove non vi siano casi di chiusure aziendali o di riduzione del personale per motivo oggettivo, i rapporti di lavoro a tempo indeterminato instaurati negli anni scorsi tengono, a riprova che le finalità del collocamento mirato sono state perseguite con efficacia (soddisfacente integrazione del lavoratore all'interno dell'azienda).

Si ricorda, inoltre, che permangono molteplici strumenti per favorire l'avviamento al lavoro delle persone con disabilità, anche se con competenze non coincidenti con quelle richieste dai datori di lavoro: periodi di tirocinio finalizzati all'assunzione, percorsi formativi finalizzati ad uno specifico inserimento, incentivi alle aziende per particolari assunzioni a tempo determinato o indeterminato di persone diversamente abili.

## La Legge n.135 del 7 agosto 2012: la situazione nel territorio bellunese

di **Bruna Barp**, ufficio di statistica provinciale

### 1. Premessa

Il testo del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 "Spending Review 2" coordinato con la legge di conversione 7 agosto 2012, n. 135 individua come funzioni fondamentali comunali le seguenti dieci:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- h) edilizia scolastica, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale.

Le nove funzioni riportate dalla lettera a) alla lettera i) sono da svolgersi obbligatoriamente in forma associata da parte dei Comuni fino a 5.000 abitanti ovvero 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a Comunità montane. La funzione di cui alla lettera l) non è, invece, soggetta all'obbligo di gestione associata.

### 2. La popolazione

L'Istituto Nazionale di Statistica ha pubblicato i dati definitivi della popolazione riferita alla data del 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni, il 9 ottobre 2011.

Territorio	Ampiezza demografica				Totale
	fino a 1.000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	oltre 10.000	
Verona	3.256	134.864	177.684	584.738	900.542
Vicenza	7.947	156.990	207.548	486.720	859.205
Belluno	11.244	100.448	42.193	56.116	210.001
Treviso	790	109.868	254.710	511.422	876.790
Venezia	0	29.156	72.703	745.103	846.962
Padova	1.668	151.267	228.277	540.149	921.361
Rovigo	1.819	91.355	20.164	129.011	242.349
Veneto	26.724	773.948	1.003.279	3.053.259	4.857.210
Italia	1.062.284	9.262.046	8.386.007	40.723.407	59.433.744

Fonte dati: ISTAT

La popolazione censita ammonta nel Veneto a 4.857.210 unità ed in provincia di Belluno a 210.001 (**tabella 1**).

Tra le province venete, Belluno è quella che ha la maggior parte della popolazione concentrata in comuni che hanno un'ampiezza demografica fino a 5.000 residenti. Infatti nella **tabella 2** si vede che il 5,4% della popolazione bellunese risiede in comuni che hanno fino a 1.000 abitanti, il 47,8% in comuni con ampiezza demografica tra i 1.001 e i 5.000 abitanti, il 20,1% in comuni con una popolazione compresa tra i 5.001 e i 10.000 abitanti ed il restante 20,1% in comuni con più di 10.000 abitanti (Belluno e Feltre).

Il dato bellunese non appare in linea né con il dato regionale né con quello nazionale che vedono oltre il 60% della popolazione collocato in comuni con un'ampiezza demografica oltre i 10.000 abitanti e quasi il 16% della popolazione in comuni con un'ampiezza tra i 1.001 e i 5.000 abitanti.

<b>Tab. 2 - Distribuzione percentuale per ampiezza demografica della popolazione residente: Censimento 2011</b>					
<b>Territorio</b>	<b>Ampiezza demografica</b>				<b>Totale</b>
	<b>fino a 1.000</b>	<b>da 1.001 a 5.000</b>	<b>da 5.001 a 10.000</b>	<b>oltre 10.000</b>	
Verona	0,4%	15,0%	19,7%	64,9%	100,0%
Vicenza	0,9%	18,3%	24,2%	56,6%	100,0%
Belluno	5,4%	47,8%	20,1%	26,7%	100,0%
Treviso	0,1%	12,5%	29,1%	58,3%	100,0%
Venezia	0,0%	3,4%	8,6%	88,0%	100,0%
Padova	0,2%	16,4%	24,8%	58,6%	100,0%
Rovigo	0,8%	37,7%	8,3%	53,2%	100,0%
Veneto	0,6%	15,9%	20,7%	62,9%	100,0%
Italia	1,8%	15,6%	14,1%	68,5%	100,0%

Fonte: elab Ufficio di Statistica su dati Istat

### 3. I comuni

Nella **tabella 3** è stata riportata la suddivisione dei comuni in base all'ampiezza demografica e nella **tabella 4** la rispettiva distribuzione percentuale. Anche qui appare evidente la differenza tra il dato di Belluno e quello del Veneto.

<b>Tab. 3 - Numero di comuni per ampiezza demografica: Censimento 2011</b>					
<b>Territorio</b>	<b>Ampiezza demografica</b>				<b>Totale</b>
	<b>fino a 1.000</b>	<b>da 1.001 a 5.000</b>	<b>da 5.001 a 10.000</b>	<b>oltre 10.000</b>	
Verona	5	47	25	21	98
Vicenza	12	58	29	22	121
Belluno	19	42	6	2	69
Treviso	1	32	35	27	95
Venezia	0	8	10	26	44
Padova	2	48	31	23	104
Rovigo	2	38	3	7	50
Veneto	41	273	139	128	581
Italia	1.951	3.751	1.187	1.203	8.092

Fonte dati: ISTAT

A Belluno 42 comuni su 69 (60,87%) hanno un'ampiezza compresa tra i 1.001 e i 5.000 abitanti, 10 (27,34%) hanno meno di 1.001 residenti, 6 (8,7%) hanno tra i 5.001 e i 10.000 abitanti e sono i comuni di Sedico, Ponte nella Alpi, Santa Giustina, Mel, Cortina d'Ampezzo e Limana e i restanti due (2,9%), Belluno e Feltre registrano più di 10.000 abitanti.

Territorio	Ampiezza demografica				Totale
	fino a 1.000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	oltre 10.000	
Verona	5,10%	47,96%	25,51%	21,43%	100,00%
Vicenza	9,92%	47,93%	23,97%	18,18%	100,00%
Belluno	27,54%	60,87%	8,70%	2,90%	100,00%
Treviso	1,05%	33,68%	36,84%	28,42%	100,00%
Venezia	0,00%	18,18%	22,73%	59,09%	100,00%
Padova	1,92%	46,15%	29,81%	22,12%	100,00%
Rovigo	4,00%	76,00%	6,00%	14,00%	100,00%
Veneto	7,06%	46,99%	23,92%	22,03%	100,00%
Italia	24,11%	46,35%	14,67%	14,87%	100,00%

Fonte: elab Ufficio di Statistica su dati Istat

#### 4. La situazione

Considerate le recenti disposizioni legislative espresse in premessa, che prevedono l'obbligo da parte di comuni con meno di 3.000 abitanti (*se appartenenti o appartenuti a Comunità montane*) dell'esercizio associato delle funzioni amministrative, la Regione del Veneto con la L.R. 28 settembre 2012, n. 40 "Norme in materia di unioni montane" (modificata dalla L.R. 49/2012) disciplina lo svolgimento dell'esercizio associato di funzioni nei comuni montani. Tale legge mira alla trasformazione delle attuali Comunità Montane in Unioni Montane di Comuni, individuando l'attuale delimitazione territoriale delle Comunità Montane quale ambito territoriale adeguato per l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi, compreso l'esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali, ove previsto dalla normativa vigente.

A tal proposito nella **tabella 5** si presenta la popolazione residente nei comuni della provincia di Belluno raggruppata per comunità montana.

I 69 comuni di Belluno sono contenuti in 9 Comunità Montane; le due comunità montane più popolate sono quella Feltrina (56.641 abitanti) e quella di Belluno, Ponte nelle Alpi (43.978 abitanti) che comprendono al loro interno i due comuni bellunesi che hanno il maggior numero di abitanti: nella prima c'è il comune di Feltre che conta 20.525 residenti, nella seconda il comune capoluogo di provincia, Belluno, con i suoi 35.591 abitanti.

Ad oggi alcune Comunità Montane sono già organizzate e forniscono uno o più servizi ai propri Comuni; come esempio si citano:

- il Servizio Associato Tributi della Comunità Montana Val Belluna che gestisce i tributi su delega dei comuni di Sedico, Sospirolo, Mel e Lentiai;
- il Servizio Associato Tributi della Comunità Montana Feltrina che gestisce i tributi su delega dei comuni;
- il Servizio Associato Demografico della Comunità Montana Feltrina che svolge la sua attività per i nove Comuni aderenti alla convezione;
- Il Servizio Associato del Personale, da parte della Comunità Montana Agordina che è iniziata il 1° gennaio 1997 con l'adesione al servizio di 14 Comuni, successivamente si sono aggiunti il Comune di Taibon Agordino e quello di La Valle Agordina.

Nelle **tabella 5** e **5bis** si presentano gli abitanti dei singoli Comuni e i raggruppamenti attuali in base alla composizione delle Comunità Montane esistenti.

<b>Tab. 5 - Popolazione residente per comune e comunità montana: Censimento 2011</b>			
<b>Comunità montana</b>	<b>Comune</b>	<b>Popolazione residente</b>	
		<b>per comune</b>	<b>per comunità montana</b>
<b>Agordina</b>	Agordo	4.249	20.261
	Falcade	2.055	
	Taibon Agordino	1.788	
	Cencenighe Agordino	1.402	
	Livinall. del Col di Lana	1.384	
	Alleghe	1.331	
	Rocca Pietore	1.322	
	Canale d'Agordo	1.172	
	La Valle Agordina	1.150	
	Voltago Agordino	914	
	Gosaldo	723	
	San Tomaso Agordino	683	
	Rivamonte Agordino	666	
	Selva di Cadore	517	
	Vallada Agordina	514	
Colle Santa Lucia	391		
<b>Alpago</b>	Farra d'Alpago	2.709	10.011
	Puos d'Alpago	2.542	
	Pieve d'Alpago	1.924	
	Tambre	1.425	
	Chies d'Alpago	1.411	
<b>Belluno, Ponte nelle Alpi</b>	Belluno	35.591	43.978
	Ponte nelle Alpi	8.387	
<b>Cadore, Longarone, e Zoldo</b>	Longarone	3.945	10.028
	Forno di Zoldo	2.465	
	Castellavazzo	1.610	
	Zoldo Alto	999	
	Soverzene	418	
	Ospitale di Cadore	326	
	Zoppè di Cadore	265	

Fonte: elab Ufficio di Statistica su dati Istat

<b>Tab. 5bis - Popolazione residente per comune e comunità montana: Censimento 2011</b>			
<b>Comunità montana</b>	<b>Comune</b>	<b>Popolazione residente</b>	
		<b>per comune</b>	<b>per comunità montana</b>
<b>Centro Cadore</b>	Pieve di Cadore	3.956	18.155
	Auronzo di Cadore	3.453	
	Domegge di Cadore	2.575	
	Calalzo di Cadore	2.173	
	Valle di Cadore	2.052	
	Vigo di Cadore	1.499	
	Lozzo di Cadore	1.497	
	Lorenzago di Cadore	567	
	Perarolo di Cadore	383	
<b>Comelico, Sappada</b>	S. Stefano di Cadore	2.663	8.919
	Comelico Superiore	2.341	
	San Pietro di Cadore	1.690	
	Sappada	1.306	
	Danta di Cadore	514	
	S. Nicolò di Comelico	405	
<b>Feltrina</b>	Feltre	20.525	56.641
	Santa Giustina	6.767	
	Pedavena	4.429	
	Cesiomaggiore	4.145	
	Fonzaso	3.322	
	Lamon	3.046	
	Alano di Piave	2.926	
	Seren del Grappa	2.557	
	Quero	2.511	
	Arsiè	2.465	
	S.Gregorio nelle Alpi	1.607	
	Sovramonte	1.514	
	Vas	827	
<b>Val Boite</b>	Cortina d'Ampezzo	5.890	9.835
	San Vito di Cadore	1.813	
	Vodo di Cadore	891	
	Borca di Cadore	818	
	Cibiana di Cadore	423	
<b>Valbelluna</b>	Sedico	9.906	32.173
	Mel	6.182	
	Limana	5.061	
	Trichiana	4.832	
	Sospirolo	3.213	
	Lentiai	2.979	
<b>Provincia</b>	Provincia	210.001	210.001

Fonte: elab Ufficio di Statistica su dati Istat



[www.provincia.belluno.it/osservatoriomdl](http://www.provincia.belluno.it/osservatoriomdl)



Provincia  
di **belluno**  
dolomiti 



# **CENTRI** per l'**IMPIEGO**

## **AGORDO**

*Viale Sommariva, 10  
32021 Agordo  
Tel. 0437.62047  
Fax 0437.62924*

## **BELLUNO**

*Via Feltre, 109  
32100 Belluno  
Tel. 0437.943655  
Fax 0437.943675*

## **PIEVE DI CADORE**

*Via degli Alpini, 39 - Fraz. Tai  
32044 Pieve di Cadore  
Tel. 0435.519967  
Fax 0435.519915*

## **FELTRE**

*Via Jacopo Facen, 15  
32032 Feltre  
Tel. 0439.302698  
Fax 0439.304036*



Unione europea  
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

**Direzione Generale per le Politiche  
per l'Orientamento e la Formazione**



Regione del Veneto

Progetto cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo  
programma Operativo FSE 2007-2013 Asse II "Occupabilità"